

# erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO VIII - NUMERO 11

DICEMBRE 2023

# Guardando verso la luce





*«Si dice che siamo profanatori di ogni religione, di ogni coscienza: è una menzogna. La tradizione massonica, svoltasi attraverso i secoli dalla più fitta notte dei tempi, ha raccolti i veri divulgati da tutti le religioni, rivelati dalla scienza, per estrinsecarli, propugnarli e diffonderli nell'umanità. La Massoneria accoglie tutte le religioni, senza adottarne alcuna: affratella gli uomini di ogni credenza che seguono la legge eterna dell'infinito progresso, e vogliono attuarlo su questa terra: qui la sua missione: qui il vasto campo all'opera sua: alla coscienza di ogni Fratello il sollevarsi sulle ali della fede e penetrare i misteri dell'al di là».*

**Ernesto Nathan (1845-1921)**, nella Lettera inviata alle logge del Grande Oriente il 12 luglio 1896, in qualità di nuovo Gran Maestro.

# Sommario



Guardando verso la luce



*in copertina*

Coppa greca in argento raffigurante  
Helios su un carro  
(prima metà del III secolo a.C.)  
proveniente da una necropoli della  
Crimea ora all'Ermitage,  
San Pietroburgo

## ERASMO

### Notiziario del GOI

Periodico mensile  
Anno VIII - Numero 11  
Dicembre 2023

ASSOCIATO



### Direttore Responsabile

Stefano Bisi

### Consulente di Direzione

Velia Iacovino

### Editore

Associazione  
Grande Oriente d'Italia,  
Via di San Pancrazio 8,  
Roma

### Legale rappresentante:

Gran Maestro Stefano Bisi

### Direzione Redazione

#### Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi  
Via di San Pancrazio 8  
00152 Roma  
Tel. 065899344  
Fax 065818096

Mail:  
erasmonotizie@grandeoriente.it

Registrazione Tribunale di  
Roma n. 177 / 2015  
del 20.10.2015

ROC n. 26027  
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito  
inviare al CSL Stampe Roma  
per la restituzione al mittente  
previo pagamento resi  
[www.grandeoriente.it](http://www.grandeoriente.it)

## L'evento

4 Il Gran Maestro alla Freemasons' Hall

## Solstizio d'Inverno 2023

8 Lo splendore dissolve il buio

## Grande Oriente d'Italia

12 Il 3 marzo 2024 si voterà per il nuovo Gran Maestro

## Udine

13 Dove va il mondo?

## Pisa

15 I 130 anni della Darwin

## Alghero

16 È nata la loggia Masuccio Sechi

## Messina

17 La festa dell'Aurora

## Viaggiano

19 Sotto il busto di Verdi torni la firma di Ferrari

## La Dichiarazione dei diritti umani

21 Una bussola per il mondo

## Personaggi illustri

23 De Roberto, il massone che sdegnava il potere

## Filosofo

25 Böhme, il mistico preferito da Hegel

## Asti

26 La mia passione? È la Massoneria

## Musica e Massoneria

28 Ecco il vero Mozart

## Anniversari

30 Giuseppe Zanardelli lo statista massone

### AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente - Sito, Erasmo e Newsletter - a questo indirizzo di posta elettronica:

**[redazione.web@grandeoriente.it](mailto:redazione.web@grandeoriente.it)**

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica

*La parola è concessa*



*Goi e Ugle  
appuntamento  
con la storia*

## **Il Gran Maestro alla Freemasons' Hall**

*Il Gm Stefano Bisi ha partecipato alla comunicazione trimestrale della United Grand Lodge of England che si è tenuta a Londra il 13 dicembre. È la prima volta dopo 30 anni per il massimo vertice della Comunione*

“Fiero. È così che mi sono sentito nell’entrare nella Gran Loggia Madre del mondo. Fiero, e forte della spinta e della forza dei 23mila fratelli che fanno parte della Grande Oriente d’Italia ma anche di coloro che sono passati all’ Oriente Eterno e non hanno potuto gioire di questo importante appuntamento con la storia. Il pensiero è andato a loro e alla Comunione tutta, che deve proseguire questo cammino tracciato e raggiungere altri importanti traguardi”. Stefano Bisi, il primo Gran Maestro del Goi in 30 anni, a prendere parte a una assemblea della Gran Loggia Unita d’Inghilterra, ha tenuto a dedicare simbolicamente quest’avvenimento ai fratelli delle logge d’Italia e in particolare a quei liberi muratori che in silenzio lo hanno reso possibile. Tra loro Bisi ne ha tenuto a ricordare uno in particolare, che purtroppo non c’è più. Graziano è il suo nome, citato con affetto nella allocuzione pronunciata durante l’ultima Gran Loggia. È stato lui, ha rivelato Bisi, a prodigarsi per ottenere come primo passo il riconoscimento della Sovrana Gran Loggia di Malta, spianando così la strada verso Londra, dove il 13 dicembre il Gran Maestro si è recato per prendere parte alla Comunicazione trimestrale della Ugle. Un evento che rappresenta una svolta per la Comunione e per i fratelli che possono finalmente guardare la monumentale sede inglese con piena dignità, una dignità consolidata in lunghi anni di lavoro all’interno delle officine e nella società. A suggello della storica ripresa delle relazioni tra le due Comunioni il Gran Maestro Bisi ha recentemente insignito Paul Engeham, il Gran Cancelliere della Grand Loggia Unita d’Inghilterra della Giordano Bruno, classe oro, la più alta onorificenza del Grande Oriente d’Italia. Lo stesso prestigioso riconoscimento è stato conferito al Gran Maestro della Sovereign Grand Lodge of Malta, Simon Cusens per l’affetto e la proficua azione svolta per la restituzione del riconoscimento da par-



*Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi all'interno del Gran Tempio della Ugle*

te della Ugle. Cusens, incontrando Bisi, ha espresso parole di riguardo per il Grande Oriente d’Italia, sottolineando l’autorevolezza della Comunione italiana e il ruolo che ha avuto nella riunificazione del paese, ricordando, in particolare, le imprese di Garibaldi che si recò a Malta prima di intraprendere il suo viaggio per Londra dove ottenne con successo importanti sostegni e risorse che lo avrebbero poi visto realizzare il suo obiettivo. La Giordano Bruno d’oro, istituita nel 1965 dalla Giunta esecutiva durante la Gran Maestranza di Giordano Gamberini e ufficializzata con circolare n. 122/Gb del 26 febbraio 1965 a firma del Gran Segretario Umberto Genova, è un’onorificenza destinata a quei fra-

telli che si sono distinti per “spiccato attaccamento e costante dedizione ai principi della Massoneria, praticandone e diffondendone le ragioni ideali nella consapevole libertà del pensiero e della coscienza” (art. 1 Statuto). Il suo scopo è anche “tenere viva e feconda in seno ai fratelli dell’Ordine, ed anche nel mondo profano, la tradizione e il culto del Martire Nolano e della religione del Libero Pensiero, agevolandone la diffusione mediante studi, conferenze, pubblicazioni” (art. 2 Statuto).

### **Lo strappo del '93**

Il riconoscimento della United Grand Lodge of England è stato restituito al Grande Oriente lo scorso 8 mar-



*Freemason's Hall, Londra. La sede della Gran Loggia Unita d'Inghilterra si trova in Great Queen Street tra Holborn e Covent Garden*



*Villa il Vascello, la sede nazionale del Grande Oriente d'Italia sul Gianicolo a Roma*

zo su delibera unanime dopo essere stato ritirato, trenta anni prima, precisamente l'8 settembre 1993. Una decisione, quella presa all'epoca, arrivata in un momento particolarmente traumatico e difficile per

l'Obbedienza italiana, che si trovava nel pieno del ciclone dell'inchiesta avviata dall'allora procuratore capo di Palmi Agostino Cordova. Un'inchiesta che aveva messo in moto una potente macchina del fango, facen-

do calare pesanti ombre sul Grande Oriente, per altro lasciato allo sbando in quella grave circostanza dal suo stesso Gran Maestro Giuliano Di Bernardo, che se ne fuggì, dando vita ad una sua nuova formazione massonica. La rottura dei rapporti con Londra, oggi ricomposti, giustificata ufficialmente da questioni di ritualità e alla quale si aggiunse anche un analogo provvedimento della Gran Loggia Nazionale Francese, fu un ulteriore colpo per l'istituzione che, comunque, forte dei suoi principi e dei suoi valori e delle sue salde radici, seppe ricomporre le sue fila senza affatto sfaldarsi come avevano profetizzato in molti. Al contrario, da quel traumatico momento il Grande Oriente uscì rafforzato, con la stragrande maggioranza degli affiliati e tutti i membri della Giunta, che fecero quadrato in sua difesa, affidando la reggenza della Comunione ai Gran Maestri Aggiunti Eraldo Ghinoi ed Ettore Loizzo, che lavorarono a pieno ritmo anche a curare le relazioni internazionali, permettendo al Goi di conservare i rapporti con le altre Obbedienze sorelle e di scongiurare la revoca del riconoscimento della Massoneria americana, che era stata inserita nell'ordine del giorno del Congresso dei Gran Maestri d'oltreoceano che si tenne a Washington nel febbraio del 1994.

### **Il ruolo del Gm Salvini**

Il Grande Oriente d'Italia aveva ottenuto per la prima volta il riconoscimento inglese nel 1972 quando era Gran Maestro Lino Salvini (Firenze, 21 luglio 1925 – Firenze ottobre 1982) brillante medico fiorentino, che aveva lavorato con successo a questo obiettivo perseguito dal Goi fin dal 1862. Era il 7 maggio di quell'anno quando il Gm Costantino Nigra aveva presentato ufficiale richiesta per l'avvio delle relazioni bilaterali al Gran Segretario dell'Ugle Gray Clarke, che a nome del suo Gran Master, Conte di Zetland, aveva avviato la procedura per verificare se i principi delle nostre leggi del Goi

corrispondessero a quelli delle altre Grandi Logge riconosciute da Londra. La Gran Loggia Unita d'Inghilterra, la più antica Obbedienza del mondo, universalmente considerata la Gran Loggia Madre della Massoneria del mondo, è nata nel giorno di San Giovanni, il 24 giugno 1717, quando quattro logge londinesi, che esistevano da tempo, si riunirono alla Goose and Gridiron Tavern nel sagrato di St Paul, si dichiararono Gran Loggia ed elessero Anthony Sayer come loro primo Gran Maestro. Il suo riconoscimento è destinato ad una sola Gran Loggia, operativa all'interno di uno stato, che risponda a determinati criteri di pratica rituale, con alcune eccezioni dovute a ragioni specifiche e storiche. Laddove accade che la Gran Loggia Unita d'Inghilterra riconosca due Obbedienze, entrambe devono aver concordato amichevolmente di condividere il territorio, pur rimanendo come entità separate e sovrane a pieno titolo. È il caso degli Stati Uniti e anche del nostro paese, con il Grande Oriente d'Italia e la Gran Loggia Regolare d'Italia. Il Goi è la più antica Comunione massonica del nostro paese e anche la più numerosa con al suo attivo 864 logge e oltre 23 mila fratelli e trae le sue origini storiche nel '700 grazie a influenze inglesi, francesi e tedesche che determinarono la nascita di logge in gran parte della Penisola, tutte ispirate alla Gran Loggia madre inglese. Durante il governo napoleonico, l'attività latomistica ebbe una florida stagione e, nel giugno del 1805, Milano diventò sede del primo Grande Oriente d'Italia. Il viceré Eugenio di Beauharnais fu il primo Gran Maestro. Dopo la Restaurazione, la Massoneria si disperse e solo in poche aree geografiche, soprattutto al Sud, fu garantita la continuità delle logge che si risvegliarono con l'avvento del Risorgimento. Nel 1859, la loggia Ausonia di Torino, animata da ferventi patrioti, diventò la cellula costitutiva di quel Grande Oriente che, ispirandosi alla solida struttura del periodo napoleonico, assunse nel tempo l'identità dell'istituzione



*Il Gran Maestro Stefano Bisi con il Gran Cancelliere della Ugle Paul Engeham a sinistra e il Gran Maestro della SGI di Malta, Simon Cusens, entrambi insigniti della Giordano Bruno, classe oro*

nazionale oggi conosciuta. La sua organizzazione andò di pari passo con il processo di unificazione italiana. Torino fu la prima sede, poi fu la volta di Firenze e infine Roma. Tra i suoi Gran Maestri figura Giuseppe Garibaldi, nominato primo massone d'Italia ad vitam nel 1864.

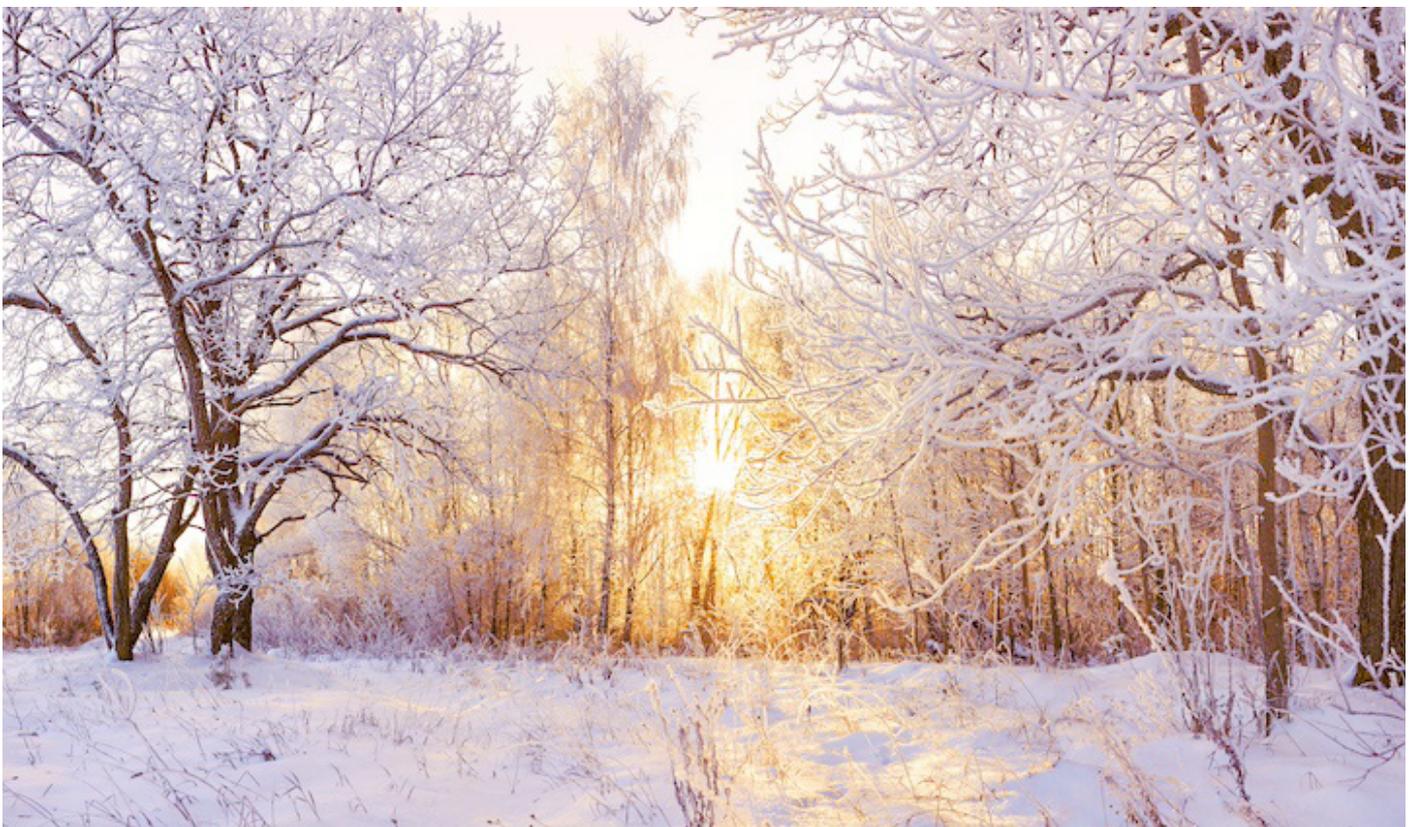
### Goi e Comunioni estere

Oggi la Comunione intrattiene rapporti di reciproco riconoscimento con 195 Gran Logge Massoniche regolari nel mondo, numero destinato probabilmente ad aumentare dopo il provvedimento dell'Ugle, e partecipa ufficialmente alla Conferenza Mondiale delle Gran Logge Massoniche regolari, alle Conferenze dei Grandi Maestri del Nord America, ai Meeting della Confederazione Massonica Inter-Americana, alle Conferenze e ai Meeting dei Grandi Segretari e dei Grandi Maestri Europei. È inoltre membro

della Confederazione Massonica Interamericana (Cmi) fondata il 14 aprile 1947, un'organizzazione che riunisce 84 Grandi Potenze Massoniche, ammesse come membri e distribuite in 26 paesi del Sud, Centro e Nord America, Caraibi ed Europa. Lo scorso luglio la chiedere al Grande Oriente d'Italia il ripristino del reciproco riconoscimento è stata la Gran Loggia dello Stato di Israele che conta settanta officine, nelle quali "fratelli cristiani, musulmani ed ebrei siedono fianco a fianco lavorando insieme per l'umanità", in attuazione dei "principi di uguaglianza e di fratellanza" espressi con forza icastica nello stesso emblema della Obbedienza dove campeggiano la croce, la mezzaluna e la stella di Davide. "Israele - viene spiegato nel sito dell'Obbedienza- è un paese di immigrati con logge che operano in diverse lingue: ebraico, arabo, inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, rumeno, turco e russo".

# Lo splendore dissolve il buio

*Il Grande Oriente festeggia il ritorno della luce. A dare il via alle celebrazioni quest'anno la Toscana con un evento che si è tenuto a Principina a Terra*



*Immagine del Solstizio d'Inverno*

**I**l Solstizio d'Inverno, che quest'anno nell'emisfero settentrionale è caduto il 22 dicembre, segna il momento in cui la notte raggiunge la sua massima lunghezza e il giorno è al suo punto più breve. Un evento astronomico, carico di simbolismo, che le tradizioni esoteriche descrivono come una colonna che sorregge l'architrave del tempo e del-

lo spazio, speculare all'altra, costituita dal Solstizio d'Estate. Entrambe porte di luce che si affacciano sul punto di convergenza delle ombre. Porte che gli iniziati devono attraversare nel loro cammino di crescita, celebrando la morte e la rinascita e l'inizio di nuovi cicli, in sintonia con la natura circostante. In tutto il mondo i Solstizi come anche gli Equinozi di

Primavera e di Autunno, si celebrano con riti tramandati fin dall'antichità, che spesso coinvolgono intere comunità, e mirano tutti a un unico obiettivo: riconnetterci con il misterioso e implacabile orologio che regola l'Universo, con il battito incessante del suo cuore, che ormai sempre con maggiore difficoltà riusciamo a percepire. Un invito che ci arriva dalle



*I due Giovanni, Battista ed Evangelista, particolare. Dosso Dossi, 1530 1540, Uffizi*

profondità inesplorabili del cosmo a fermarci proprio come nei giorni dei Solstizi sembra fermarsi il Sole, a calarci dentro noi stessi per ritrovare lo splendore che si cela nelle nostre profondità, irradiarlo e trasmetterlo intorno, facendoci punti di luce nelle tenebre. Punti di luce capaci di vincere la morte, pietre viventi di un tempio che è in perenne costruzione.

## Al via le feste del Goi

È per questa ragione che gli antichi romani, in coincidenza con il momento di passaggio scandito dal solstizio si immergevano in correnti d'acqua naturali e saltavano su fuochi accesi nell'intento di purificarsi e che scelsero Giano bifronte come guardiano delle porte solstiziali. Giano, Ianus in latino corrisponde al femminile di ianua, che vuol dire porta. Il Cristianesimo avrebbe in seguito fatto coincidere i due momenti solstiziali, le due porte del tempo e dello spazio, con la duplice figura di

San Giovanni (Evangelista il 27 dicembre e Battista il 24 giugno), cara alla Massoneria. A dare il via ai riti del Solstizio del Grande Oriente è stata quest'anno la Festa della Luce, organizzata dai maestri venerabili della Toscana che si è tenuta a Principina a Terra, nel grossetano e alla quale ha partecipato il Gran Maestro Stefano Bisi, che il giornalista Maurizio Zini ha intervistato per la Easy News Press Agency e Multimedia per l'emittente televisiva Telettruria canale 16 DTT, visibile nella regione, in Umbria, e trasmessa in streaming in tutti il mondo. Una festa molto sentita, che ha visto la presenza di tantissimi fratelli e delle loro famiglie. Cos'è la luce? È stato chiesto al Gran Maestro, che ha risposto citando un celebre detto Maori che recita così "Volgi lo sguardo verso il Sole e le ombre cadranno dietro di te" e spiegando che anche nelle notti più buie non dobbiamo mai smettere di cercare uno spiraglio di luce. E la Massoneria è proprio questo: uno

spiraglio di luce. E se tanti giovani ne sono attratti è perché hanno bisogno di un luogo dove si può ascoltare ed essere ascoltati. Un luogo dove ci possa essere spazio per tutti e riscoprire che l'uomo è al centro, l'uomo con le sue fragilità, i suoi bisogni, ma anche la sua forza, la sua voglia di andare avanti, di migliorare se stesso. Una rarità di questi tempi. Tante altre le feste organizzate dalle logge del Grande Oriente. Tra cui la tornata che si è tenuta il 21 dicembre a logge congiunte del Collegio Circoscrizionale del Lazio. Evento, che ha visto la partecipazione del Gran Maestro, ed è stato ospitato al Rome Cavalieri Waldorf Astoria Hotel. Da un punto di vista storico il Solstizio d'inverno è il momento in cui quasi tutte le religioni hanno sempre collocato la nascita delle loro divinità: in Egitto si festeggiavano il dio Horus e il padre, Osiride; nel Messico pre-colombiano il dio Quetzalcoath e l'azteco Huitzilopochtli; Bacab nello Yucatan; il dio Bacco in Grecia, nonché Ercole e Adone o Adonis; il dio Freyr, figlio di Odino e di Freya, presso le genti del Nord; Zaratustra in Azerbaijan; Buddha, in Oriente; Krishna, in India; Scing-Shin in Cina; in Persia, il dio guerriero Mithra, detto il Salvatore, ed a Babilonia il dio Tammuz, "Unico Figlio" della dea Istar, rappresentata con il piccolo Il viaggio della terra 12 11 2022 fra le braccia e con, intorno al capo, un'aureola di dodici stelle. E nella romanità, se Giano bifronte era il guardiano delle porte della terra, nei giorni della seconda metà di dicembre si festeggiavano i Saturnalia, in omaggio a Saturno, protettore della semina (dal latino satus, da cui il nome saturnus), bisognosa del calore del sole per la crescita delle culture. Ma anche antico dio dell'età dell'oro, in cui gli uomini vivevano felici, nell'abbondanza di tutte le cose e in perfetta eguaglianza fra loro. Condizioni di quel tempo fortunato che attraverso riti, conviti e banchetti, scambi di doni, si volevano in qualche modo rievocare. Una festa, la più popolare e più

cara alle genti di ogni condizione sociale, diffusa in tutte le province dell'impero, e che terminava con il Dies Natalis, che venne istituzionalizzata nel 274 d.C. dall'imperatore Aureliano come festa Solstizio Invernale, e qualche tempo dopo cristianizzata come data per celebrare la nascita del Cristo con l'Editto di Costantino del 313 d.C., che sanciva la tolleranza tra le religioni presenti nel territorio dell'impero romano, e successivamente con l'Editto di Tessalonica del 380 d.C., che dichiarava il Cristianesimo religione ufficiale dell'impero, decretando la fine delle celebrazioni pagane, comprese quelle dei Saturnali, del Dies Natalis.

## I riti nel mondo

Ma il Solstizio è ancora oggi un giorno atteso e che continua ad affascinare, richiamando presso i cosiddetti calendari naturali tantissima gente. Come accade ad esempio a Stonehenge, il monumento preistorico situato nel Wiltshire, in Inghilterra, che nei giorni dei due appuntamenti astronomici invernale ed estivo regala uno spettacolo di luce unico, con il sole che entra esattamente dalla porta di pietra principale, che è un trilite composto da due monoliti verticali con architrave, inondando l'altare centrale del sito. In realtà non è noto ancora cosa fosse Stonehenge in origine, ma questa particolarità ha indotto alcuni studiosi a pensare che potesse essere una sorta di "osservatorio astronomico dei tempi antichi". Anche la Cina celebra i quattro importanti eventi astronomici, e chiama Dongzhi, il Solstizio d'Inverno, che secondo l'antica filosofia cinese dell'equilibrio tra yin e yang, segna il prevalere dell'energia positiva dello yang che tende a rinforzarsi gradualmente. Una festa, istituita ufficialmente durante la dinastia Han, e nel corso della quale gli imperatori si recavano al tempio per adorare il dio del Cielo, accompagnati da una parata di principi, funzionari imperiali e artisti di strada, che sfilavano nel segno della pace e dell'



Busto del dio bifronte Giano conservato presso i Musei Vaticani

armonia del paese. Seguivano grandi banchetti, in cui si consumavano cibi simbolici, proprio come avviene nelle agapi massoniche.

## I siti solstiziali

In Italia a regalarci la magia del Solstizio d'Inverno sono quattro siti che si trovano in Basilicata, nella valle del Belice in Sicilia, a Trinitapoli in Puglia e sul Monte Stella, nel Cilento. Calendari di pietra, che risalgono alla tarda età del bronzo. A Petre de la Mola, sul Monte Crocchia, nelle Dolomiti Lucane, c'è un complesso costruito su un affioramento naturale di roccia calcarea che è stata modificata sovrapponendo una lastra a una spaccatura naturale, per creare una galleria che permettesse di osservare il Sole al tramonto del Solstizio d'inverno. L'intera area archeologica, frequentata dal neolitico al IV secolo a.C., copre una superficie di circa 60.000 metri quadrati. I megaliti siciliani risalgono invece al 1700 a. C. e sono grandi pietre triangolari da cui si può osservare la particolare performance che la madre degli astri del nostro cielo ci riserva

a dicembre e giugno. A Trinitapoli, in provincia di Barletta-Andria-Trani sono state scoperte alcune buche scavate nella roccia, allineate in base alla direzione del Sole, che penetra improvvisamente durante il Solstizio. Sul Monte Stella c'è un calendario simile a quello di Petre de la Mola. Nell'Italia del Nord, il luogo magico per eccellenza del Solstizio d'Inverno è Aosta città fondata nel 25 aC dall'imperatore romano Ottaviano Augusto, proprio per celebrare questa ricorrenza anche attraverso la sua posizione geografica. Ogni anno, da qualche tempo, gli abitanti della città insieme ad astronomi e archeologi ricordano la sua nascita dell' Augusta Prætoria Salassorum, attendendo sulla via Croce che spunti il primo raggio di sole dalla vetta del monte di Becca di Nona illuminando l'antico Cardo Maximus. Che la città romana fosse stata volutamente orientata al Solstizio d'Inverno 2048 anni fa è un'ipotesi, scaturita da una scoperta archeologica avvenuta nel 2012 presso la Torre dei Balivi, è stata successivamente avvalorata da un importante studio archeo-astronomico seguito da ulteriori pubblicazioni e confronti.

# SOLSTIZIO D'INVERNO 2023

*Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia*

*insieme alla Giunta*

*formula*

*i migliori auguri per le festività*

*Stefano Bisi*

**Volgi il tuo viso verso il sole,  
e le ombre cadranno dietro di te  
[detto Maori]**



# Il 3 marzo 2024 si voterà per il nuovo Gran Maestro

*Sono tre le liste in corsa per il futuro governo dell'Ordine. Hanno diritto al voto i fratelli maestri*

Il 3 marzo 2024 è la data che è stata fissata per le elezioni del prossimo Gran Maestro e dei membri effettivi della Giunta del Grande Oriente d'Italia. Sono tre le liste dei candidati in corsa per la formazione del governo dell'Ordine per il quinquennio 2024-2029 depositate presso la Gran Segreteria dopo l'arrivo della luce verde della Commissione Elettorale Nazionale (Cen), che si è riunita il 2 dicembre per verificare la sussistenza dei requisiti previsti dagli articoli 30 e 35 della Costituzione del Goi,

e la firma il 7 dicembre da parte del Gran Maestro in carica Stefano Bisi e del Gran Segretario del Decreto N. 469/SB.

Gli aventi diritto al voto, ossia i fratelli maestri, dovranno esprimere, così come stabilito dall'art. 112/bis, la loro preferenza apponendo una croce sul nome del Gran Maestro che vale anche per tutti i componenti della lista a lui collegata. Il nuovo Gran Maestro dovrà ottenere il 40% dei voti validi al primo turno. Se questo tetto non sarà raggiunto il 24 marzo (quarta

domenica del mese) i due candidati che avranno raccolto più preferenze andranno al ballottaggio. L'installazione del Gran Maestro e dei membri effettivi della Giunta – due Gran Maestri Aggiunti, un Primo e un Secondo Gran Sorvegliante, un Grande Oratore e un Gran Tesoriere – avrà luogo in seno all'assemblea della Gran Loggia che si terrà a Rimini nel mese di aprile. Pubblichiamo di seguito le liste con il numero progressivo ricevuto dal Gran Segretario al momento del deposito.

### Lista n. 1

#### **LEO TARONI**

candidato  
Gran Maestro

#### **ANDREA ZUCCONI**

candidato  
Gran Maestro Aggiunto

#### **GIUSEPPE PAINO**

candidato  
Gran Maestro Aggiunto

#### **DANILO MOURGLIA**

candidato  
Primo Gran Sorvegliante

#### **LUIGI CARLUCCI**

candidato  
Secondo Gran Sorvegliante

#### **SILVERIO MAGNO**

candidato  
Grande Oratore

#### **LUCA TEMPLARI**

candidato  
Gran Tesoriere

### Lista n. 2

#### **ANTONIO SEMINARIO**

candidato  
Gran Maestro

#### **SANDRO COSMAI**

candidato  
Gran Maestro Aggiunto

#### **GIUSEPPE TRUMBATORE**

candidato  
Gran Maestro Aggiunto

#### **SERGIO MONTICONE**

candidato  
Primo Gran Sorvegliante

#### **RAFFAELE SECHI**

candidato  
Secondo Gran Sorvegliante

#### **MARCO VIGNONI**

candidato  
Grande Oratore

#### **ANDREA GABRIELE RENATO MAZZOTTA**

candidato  
Gran Tesoriere

### Lista n. 3

#### **PASQUALE LA PESA**

Candidato  
Gran Maestro

#### **AUGUSTO VASSELLI**

Candidato  
Gran Maestro Aggiunto

#### **GIOVANNI ANANIA**

Candidato  
Gran Maestro Aggiunto

#### **STEFANO LAMI**

Candidato  
Primo Gran Sorvegliante

#### **MATTEO CASSA**

Candidato  
Secondo Gran Sorvegliante

#### **GIOVANNI GRECO**

Candidato  
Grande Oratore

#### **MARCO BOCCACCI**

candidato  
Gran Tesoriere

# Dove va il mondo?

*Quindicesimo seminario di studi massonici a Palazzo Kechler sui cambiamenti epocali ai quali stiamo assistendo. Un momento di riflessione sugli interrogativi del nostro tempo*

**Q**uindicesimo Seminario di Studi Massonici a Udine, questa volta sul tema “Globalizzazione, geopolitica, nuove tecnologie: scenari futuri”. L’evento è stato ospitato il 16 dicembre nella tradizionale sede di Palazzo Kechler. Dopo i saluti di Carlo Tomaso Parmegiani, presidente del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili del Friuli Venezia Giulia, e di Marco De Carli, vicepresidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Udine, la parola è passata al coordinatore e moderatore Francesco Zucconi, professore ordinario di Geometria al prestigioso ateneo dell’università, dove è anche responsabile del Master di I e II livello in Intelligence and Emerging Technology, nonché direttore dell’Intelligence & Security Lab. Sono intervenuti come relatori: Alberto Bradanini, già Ambasciatore d’Italia nella Repubblica Popolare Cinese e ora presidente del Centro Studi sulla Cina contemporanea, autore di numerosi articoli e saggi, tra cui Cina. L’irresistibile ascesa; Rebecca Pecori, giornalista e inviata Rai 3 nonché collaboratrice della rivista “Domino”, esperta di tematiche legate alle nuove tecnologie e all’ambiente; Roberto Siagri, amministratore delegato di Rotonium e presidente di Carnia Industrial Park e di IP4FVG, che vanta una lunga esperienza nel settore dell’Ict e si è dedicato con passioni ai temi dell’internazionalizzazione e dello sviluppo di nuovi modelli di business tramite la digitalizzazione.



*Al tavolo il Gran Maestro Bisi con il prof. Zucconi, l’ambasciatore Bradanini, la giornalista Pecori e l’imprenditore Siagri*

## Tre focus

A trarre le conclusioni il Gran Maestro Stefano Bisi, che ha ricordato come la Massoneria, da sempre al servizio dell’umana società, non si può né si vuole sottrarre alle domande che gli attuali cambiamenti epocali stanno ponendo. Nel corso dell’incontro si è parlato del nuovo e sono state tratte analisi di scenario da punti di vista diversi, su tre linee veramente importanti, come ha spiegato nell’introdurre i lavori il professor Zucconi, e che sono “la rivoluzione tecnologica e quanto impatterà nella dimensione sociale, economica e in particolare nel fare impresa; la questione geopolitica, quindi il raffreddamento di tutto il processo della globalizzazione con tutte le conseguenze che stiamo vivendo oggi che sono legate alle sanzioni, alle guerre; e poi un focus sulla

Cina che viene percepita un po’ come l’altra metà del cielo, l’altro aspetto da considerare”. “Noi vogliamo capire come viene visto il mondo, intercettare tutte le visioni per arrivare a una nuova sintesi, che però non sarà mai una sintesi vera, perché la sintesi vera sfugge continuamente”, ha detto De Carli nel suo intervento per spiegare l’approccio massonico. La parola è passata poi agli ospiti.

## Potenze e satelliti

La giornalista Pecori ha offerto un’interpretazione in chiave geopolitica dei grandi cambiamenti in atto nel mondo, categorizzando gli stati, in virtù del loro ruolo tra grandi potenze, potenze e paesi satelliti. Le potenze “sfruttano le risorse altrui per i propri interessi”, i paesi satelliti “sfruttano le proprie risorse per i fini altrui”. Possiamo capire facilmente, ha spiegato,

in che posizione si trova l'Italia. L'Italia, ha detto, è un "paese satellite" degli Stati Uniti, che in questo momento sono una Superpotenza, sono il motore immobile del globo terracqueo, un ruolo che hanno acquisito dopo la fine della Guerra Fredda, ad inizio anni '90, trasformandosi da nazione leader a Impero Globale, il secondo nella storia dopo quello Romano. Il nostro paese ospita sul territorio basi Nato, non batte una moneta propria e politicamente non ha alcun margine di manovra. Non può decidere le strategie, ma solo attuare tattiche in funzione della nazione egemone rappresentata dagli Usa. Gli Stati Uniti, a loro volta, per mantenere il rango che si sono conquistati, hanno costantemente bisogno di un alter ego, di un nemico. Di qui i conflitti che non vengono fatti cessare, ma vengono alimentati o accesi e che hanno come funzione primaria quella di compattezza la compagine delle nazioni satelliti. Ecco a cosa serve, ha rimarcato la giornalista, la guerra alla Russia, o anche quella in Israele contro Hamas. Tuttavia la superpotenza americana, ha osservato, è in sofferenza.

### La fatica imperiale

È affetta dalla sindrome della fatica imperiale, difficile da sostenere a lungo. Essere Impero vuol dire inevitabilmente fare la guerra. Combattere perennemente per difendere il proprio status, per impedire agli altri di insediare la posizione di vantaggio, per scongiurare attacchi alla propria supremazia. Gli Imperi non hanno amici né pari nel commercio e nella politica. Essi perseguono la gloria e la salvaguardia di se stessi. La grandezza nazionale è il solo unico fine. Ma in un mondo che si sta multipolarizzando gli Stati Uniti devono far fronte a più insidie.



Tanto pubblico a Udine per l'incontro massonico

### Il ruolo della Cina

Non c'è solo la Russia, cui dover far fronte, perché con le sue risorse e la sua vicinanza all'Europa, ha osservato a sua volta l'ambasciatore Bradanini, potrebbe compattare le nazioni del vecchio continente, che sono essenziali al potere statunitense. Ma ci sono anche altre insidie, in Medio Oriente ci sono Turchia, che, per esempio con Mosca si è già spartita il controllo della Libia, e Iran e poi c'è la Cina, che è il vero grande competitore degli Stati Uniti. In questo scenario, ha proseguito il diplomatico, è chiaro che paesi, come l'Italia, che sono funzionali a questi grandi giochi, non possono occuparsi dei propri interessi. "Noi siamo -ha detto- un protettorato, occupato dagli Stati Uniti dall'armistizio di Cassibile del 3 settembre del 1943. Da quel momento il nostro paese rinunciò alla sua sovranità, entrando nell'orbita americana". Da quel momento l'Italia non fu più in grado, ha aggiunto, di tutelare i suoi veri interessi, ma entrò al servizio di una oligarchia di funzionari imposta da fuori, da una piramide di potere in grado di controllare la narrazione e la comunicazione della storia.

### L'astronave dell'umanità

La sostenibilità e l'aiuto che ad essa possono fornire le nuove tecnologie

è stato invece l'argomento affrontato da Siagri, che ha espresso ottimismo sul futuro dell'umanità proprio in virtù dei grandissimi progressi che sono stati compiuti in questi recentissimi anni. L'umanità sta viaggiando su un'astronave, di cui sta mettendo a rischio i supporti vitali", ha detto ricorrendo a questa metafora per spiegare che è necessario fare tutt'insieme trovare una soluzione per evitare la catastrofe,

tanto più, ha aggiunto, perché abbiamo gli strumenti per poterlo fare. Lo sviluppo del digitale, ha proseguito, ci sta fornendo i mezzi per decodificare il manuale di istruzioni che ci aiuterà non solo a sopravvivere ma a vivere meglio. La trasformazione dell'economia del prodotto in economia dei servizi è una realtà ormai in atto. La capacità quasi miracolosa del digitale di «servitizzare», cioè di convertire il prodotto in servizio, ci offre una straordinaria opportunità di crescita sostenibile che vedrà tutti vincitori: le imprese, la società e l'ambiente. Anche perché la transizione al modo di produzione digitale non è, come accadeva in passato, riservata a poche imprese capaci di grandi investimenti; al contrario, è alla portata di tutte le imprese. Per accelerare il processo, ha aggiunto, è necessario però un cambio di mentalità: serve una nuova generazione di consumatori più interessata all'accesso ai beni che al loro possesso. E soprattutto serve una nuova generazione di imprenditori in grado di utilizzare i mezzi straordinari messi a disposizione dalle tecnologie digitali, con cui creare imprese nuove, efficienti e sostenibili. L'appuntamento come sempre ha richiamato moltissimo pubblico interessato alla Massoneria e alle tematiche di scottante attualità affrontate nel corso del convegno.

# I 130 anni della Darwin

*La loggia toscana ha celebrato l'importante anniversario alla Domus Mazziniana con un convegno dedicato alla storia della Massoneria e con un concerto*

Il 15 dicembre la loggia Charles Darwin n. 137 all'Oriente di Pisa ha celebrato i 130 anni dalla fondazione con un convegno, che è stato concluso dal Gran Maestro Stefano Bisi, e un concerto. A dare il via all'evento, ospitato alla Domus Mazziniana, il presidente del Collegio della Toscana Luigi Vispi, il presidente del Consiglio dei maestri venerabili di Pisa e Volterra e il m.v. dell'officina. Sono intervenuti Cosimo Ceccuti, presidente e coordinatore culturale della Fondazione Giovanni Spadolini, direttore della Rivista Nuova Antologia, già ordinario presso la Facoltà di Scienze Politiche Cesare Alfieri di Firenze, che ha tenuto una relazione sul tema "L'Italia di fine 800 e la svolta Liberale di Giolitti"; Annamaria Isastia, docente di Storia del Risorgimento e Storia Contemporanea alla Sapienza Università di Roma, che si è soffermata ad analizzare la storia del Grande Oriente d'Italia tra la Gran Maestranza di Adriano Lemmi ed quella di Ernesto Nathan; Pietro Finelli direttore scientifico della Domus Mazziniana, che ha parlato di "Patriottismo, progresso e democrazia a Pisa nella crisi di fine secolo (1890-1900)". Dopo le conclusioni del Gran Maestro, si è tenuto il Concerto "130 anni in musica" eseguito dalla Camerata Musicale Ligure costituita nel 1988 sotto la guida del Maestro Concertatore José Scanu (chitarra), Giovanni Sardo (violino), Marco Moro (flauti e sax), Simone Mazzone (chitarra). Ampio e originale il programma offerto al pubblico.



L'evento alla Domus Mazziniana

Tra i brani Giuseppe Mazzini "Canto delle mandriane bernesi"; Gioacchino Rossini Sinfonia dell'Opera "Tancredi" da Voltaire (versione originale dell'epoca di Anton Diabelli); Giuseppe Verdi "Verdiana" (omaggio alla trilogia popolare), Gran Walzer, dedicato alla contessa Maffei; Ruggero Leoncavallo dall'Opera Mamei, intermezzo; Nino Rota Felliniana (Il cinema di Federico Fellini). Visconti (il Gattopardo); Mario Gangi "Suite Italiana (Saltarello, Canzone, La Danza). Charles Darwin, al quale è intitolata la loggia pisana, (Shrewsbury, 12 febbraio 1809 - Londra, 19 aprile 1882), biologo, naturalista, geologo ed esploratore britannico, è celebre per aver formulato la teoria dell'evoluzione delle specie vegetali e animali per selezione naturale agente sulla va-

riabilità dei caratteri ereditari, e della loro diversificazione e moltiplicazione per discendenza da un antenato comune. Pubblicò la sua tesi nel libro *L'origine delle specie* (1859), che è il suo lavoro più noto. Tra i suoi altri trattati scientifici, di grande importanza quello in cui spiega la formazione degli atolli corallini nel Pacifico del sud e il volume del 1839 *Viaggio di un naturalista intorno al mondo*, che è un resoconto del suo lungo tour a bordo della HMS Beagle che compì nel 1831. Charles era nipote di Erasmo Darwin, libero muratore, medico e filosofo naturalista, membro della Lunar Society, che si batté per l'abolizione della schiavitù e per i diritti delle donne. Fu precursore della moderna dottrina dell'evoluzione, di cui suo nipote fu il più grande teorico.

# È nata la loggia Masuccio Sechi

*Il 26 novembre nella città della costa nord-occidentale della Sardegna il Goi ha inaugurato una nuova officina  
Alla cerimonia il Gran Maestro Stefano Bisi*

Il Gande Oriente sardo si è arricchito di una nuova loggia, la Masuccio Sechi 1570 all'Oriente di Alghero, intitolata a un illustre libero muratore del territorio, passato all'Oriente Eterno nel 2017, persona di straordinaria sensibilità e spessore culturale e umano che è stato a lungo un punto di riferimento importante per tantissimi fratelli non solo della sua officina la Vincenzo Sulis n. 1143. La cerimonia per l'innalzamento delle colonne si è tenuta lo scorso 26 novembre alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi e di alti esponenti del governo del Goi, insieme ad una nutrita rappresentanza della Massoneria dell'isola. Oltre 150 liberi muratori che si sono ritrovati per ricordare un massone importante, che ha saputo essere un punto di luce per la Comunion. La nascita della nuova loggia conferma il forte interesse e appeal del Goi, dove, comunque, ha spiegato il Gran Maestro, intervistato da Algherolive.it “non si entra con un clic”, ma si viene cooptati. “Un massone che ti conosce – ha spiegato – può vedere



*Modello di tempio massonico che fu messo in mostra al Vascello nel 2016. L'opera è di Michele Pipitone, non massone,*

in te un potenziale fratello, comincerà a parlare con l'uomo che noi chiamiamo profano, poi il profano può diventare bussante, presentare il suo curriculum, chi è, se ha studiato o meno, che tipo di lavoro svolge, se crede nell'essere supremo, cioè non si può essere atei. Viene presentata la domanda, questa viene portata nella loggia, che voterà l'ammissione o la non ammissione, e poi ci sarà

una cerimonia di iniziazione. Dopodichè avrà inizio il percorso di massone che per me cominciò molti anni fa”. Un cammino lungo, la cui meta è sempre oltre l'orizzonte. La massoneria ha “il ruolo che aveva ieri, che ha oggi e che avrà domani: è un'associazione che tutela il libero pensiero e cerca di fare il bene dell'umanità”, ha ricordato Bisi, respingendo i luoghi comuni che la raccontano come centralina di poteri forti. “Noi siamo forti – ha detto - nel senso che cerchiamo di approfondire i problemi, di capire le necessità di questa umanità...E rispettiamo la Costituzione italiana e le leggi italiane. Quanto alla nostra attività – ha aggiunto- è un'attività rituale, perché anche se può sembrare strano i fratelli vanno in loggia, indossano il grembiule e i guanti, accendono tre candele, che rappresentano la bellezza, la forza e la sapienza e svolgono i loro lavori, dove si parla uno alla volta e questo significa fare anche educazione civica. Ma organizziamo anche convegni pubblici e svolgiamo attività di solidarietà”.

# La festa dell'Aurora

*La loggia più longeva dell'Oriente peloritano ha celebrato i suoi 120 anni. All'evento hanno preso parte il Gran Maestro Aggiunto Seminario, il Gran Maestro Onorario Fedele e il Gran Tesoriere Trumbatore*

**M**artedì 12 dicembre, presso la sede del Goi di Messina, sono stati celebrati i 120 anni di storia della loggia Aurora n°330: l'officina più longeva dell'Oriente peloritano e tra le più antiche logge massoniche di tutta la Sicilia. Un anniversario a cui è stato dedicato un evento che ha attirato la presenza di oltre 130 fratelli che hanno adornato il più grande dei tre templi della casa massonica messinese. La celebrazione è stata ulteriormente arricchita dalla presenza, all'Oriente, del Gran Maestro aggiunto Antonio Seminario, del Gran Maestro onorario Santi Fedele e del Gran Tesoriere Giuseppe Trumbatore. Erano presenti anche il Grande Ufficiale Antonino Bellanca, il presidente dei Grandi Architetti Revisori Fabio Federico, il Grande Architetto Revisore Giuseppe Labita, il presidente del Collegio Circoscrizionale della Sicilia Massimo Fiore, il vicepresidente Dario Pellegrino, i Consiglieri dell'Ordine Natale Arena e Giovanni Cricchio, i Segretari Aggiunti del Collegio Circoscrizionale Sicilia Antonino Ricciardello e Santo Leanza, i Giudici del Tribunale Circoscrizionale Sicilia Natale Previti e Salvatore Di Guardo, l'Oratore della Circoscrizione Calabria Luigi Gaito, i Grandi Rappresentanti delle Logge Estere Salvatore Arnone, Giovanni Dignoto, Rosario Gugliotta, Francesco Maesano e Gaspare Papa, gli Ispettori Circoscrizionali Salvatore Orlando, Giuseppe Panascì e Rosario Piano.



*Da destra il Gma Antonio Seminario, il Gu Antonino Bellanca, il Gmo Santi Fedele, il Gt Giuseppe Trumbatore e il presidente degli Architetti revisori Fabio Federico*

All'Oriente hanno preso posto, insieme al presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Messina, Salvatore Giannone, anche i Maestri Venerabili della quasi totalità delle logge messinesi, oltre ai rappresentanti di alcune logge catanesi e calabresi. Inoltre, per celebrare il 120° anno di vita della loggia Aurora di Messina, era presente anche una nutrita delegazione della Sovrana Grande Loggia di Malta: i Grandi Ufficiali Enzo D'Ambrogio, Alfredo Guerrisi, Rosario Lanzafame, Car-

mine Misiano e il maestro Antonio Muratori. L'avvio della tornata è stato sancito dalle parole del maestro venerabile della loggia Aurora, Antonino De Francesco, che ha ringraziato la folta schiera di autorità e fratelli presenti, sottolineando con orgoglio la tradizione di una loggia le cui colonne sono state innalzate nel dicembre del 1903. La prosecuzione dei lavori è stata impreziosita, poi, dalla lettura della tavola architettonica, intitolata "L'Aurora, noi", ideata dall'oratore della loggia

Piero Rizzo e tracciata in collaborazione con i fratelli maestri Onofrio Di Stefano, Nuccio Puglisi e Tino Bonarrigo. Il lavoro, strutturato in quattro distinti blocchi tematici, si è posto l'obiettivo, partendo da alcuni fondamentali cenni storici che hanno permesso di rievocare le origini dell'officina e il suo forte radicamento ai principi dell'istituzione, di decodificare il concetto di 'aurora' attraverso multiple chiavi di lettura di natura esoterica ed alchemica. Lo stesso oratore, nella sua allocuzione, ha inoltre esplicitato e ribadito come l'abbinamento della parola "noi" alla parola "aurora", già a partire dal titolo della tavola architettonica tracciata, sia stata una scelta voluta per evidenziare che «l'Aurora siamo Noi, tutti noi, senza esclusioni: ogni loggia ci appartiene e noi apparteniamo ad ognuna di essa.» Nello spazio destinato agli interventi succedutisi dopo la conclusione della lettura della tavola, il presidente del Collegio Circostrizionale della Sicilia, Massimo Fiore, ha sottolineato «l'emozione provata, soprattutto nella prima parte e nella conclusione del lavoro presentato dai fratelli della loggia Aurora», complimentandosi per qualità della tavola e per la scel-

ta del titolo, rimarcando il principio d'inclusività espresso dalla parola "noi": «Noi siamo l'Aurora – ha aggiunto – e questa è una festa di tutta l'istituzione». A seguire, è intervenuto il Gran Tesoriere del Grande Oriente d'Italia, Giuseppe Trumbatore, che ha evidenziato come «l'impegno profuso per l'organizzazione di questa serata impeccabile e l'armonia che si respira in questa tornata sono gli elementi fondamentali che descrivono un modello di buona massoneria, quello a cui dovremmo sempre aspirare tutti». La parola, poi, è passata al Gran Maestro onorario Santi Fedele: «È emozionante vivere l'energia che si respira in momenti così fortemente aggregativi come quello che stiamo condividendo in questa celebrazione».

A chiudere il ciclo degli interventi è stato il Gran Maestro aggiunto, Antonio Seminario, che ha portato i saluti del Gran Maestro, Stefano Bisi, in quel momento impegnato a Londra dove, per la prima volta a distanza di trent'anni, ha partecipato alla comunicazione trimestrale della United Grand Lodge of England, che si è tenuta proprio nella capitale del Regno Unito il 13 dicembre. Un momento impor-

tante, che lo stesso Seminario ha voluto rimarcare nel suo intervento: «Al Gran Maestro va attribuita tutta la nostra riconoscenza per il lavoro svolto, che si è rivelato trainante per il raggiungimento di un risultato arrivato dopo 30 anni.» Il Gran Maestro aggiunto, dopo aver portato anche i saluti del Gran Maestro onorario, Ugo Bellantoni, assente per motivi di salute, ha poi elogiato la Loggia Aurora per l'organizzazione della celebrazione: «Se si pensa all'eternità, 120 anni è solo un momento, ma nei fatti, per quello che rappresenta un arco temporale del genere nella storia contemporanea, è un periodo significativo. Com'è stato sottolineato nella tavola – ha concluso – la bolla di fondazione di questa officina è stata firmata dal Gran Maestro Ettore Ferrari, un fratello verso cui ciascuno di noi non può che manifestare un pensiero riverente.» Proprio Antonio Seminario, dopo la conclusione del suo intervento, ha conferito il riconoscimento della "Giordano Bruno" al fratello Onofrio Di Stefano, decano della loggia Aurora a cui è stata consegnata l'onorificenza tra l'emozione di tutti i presenti.

## Premio Nobel

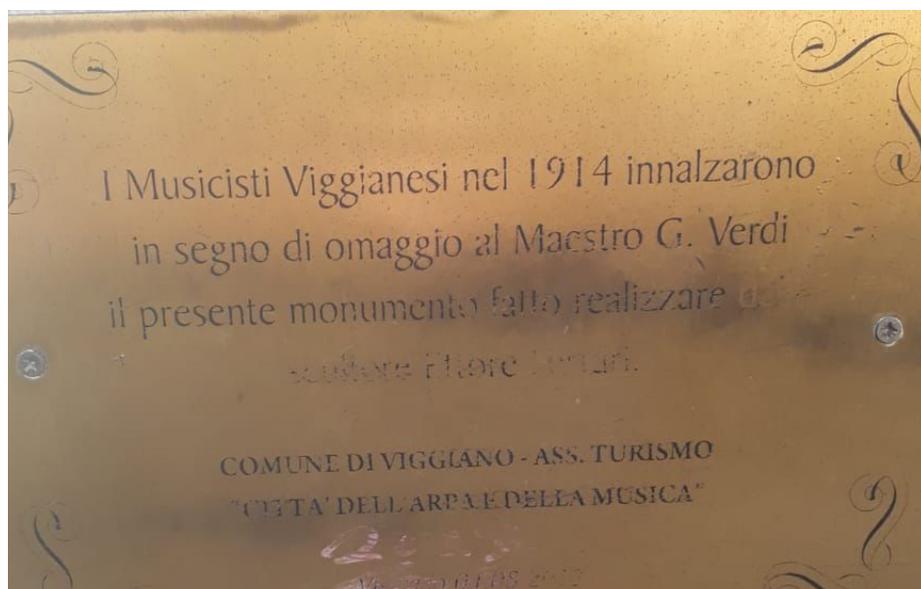
### Quasimodo, Messina e l'aurora

Città d'isola / sommersa nel mio cuore. Così il grande poeta Salvatore Quasimodo, massone e premio Nobel per la Letteratura definì Messina, luogo della giovinezza, in cui ebbe inizio il suo cammino di poesia. Un cammino lungo costellato di luoghi con un epicentro, la Sicilia, che per Quasimodo erano Roccalumera, nucleo affettivo, Modica città natale e appunto Messina, epicentro della sua crescita, dove arriva nel periodo successivo al terremoto del 28 dicembre 1908, precisamente nel febbraio del 1909. È qui che Quasimodo frequenta l'istituto Jaci e conosce due grandi amici, con i quali negli anni rimarrà in contatto epistolare: Salvatore Pugliatti, che diventerà giurista e rettore dell'Università di Messina, cultore di musica e di letteratura; e Giorgio La Pira, docente universitario, poi sindaco di Firenze e deputato. Nel 1916-17 cominciano a circolare i suoi primi versi: in una cartolina indirizzata a Lionello Fiumi, Quasimodo lo informa che il messinese Francesco Carrozza ha pubblicato su Humanitas la poesia "L'aurora", il suo "primo lavoro poetico". Eccone i bellissimi versi: Bianca, fugace, la nebbia svapora / nell'aria pura. S'indora l'Oriente / s'effonde la luce : ecco l'aurora./L'ultimo grido il gufo alla fuggente / tenebra getta e nel silente ombroso / bosco dispare. Incomincia l'amore / allegri trillano tra l'odoroso / aere dei giovani arbusti in fiore / gli uccelli. Si drizzan sullo stelo / superbi i sonnacchianti ciclamini, / aspettano impazziti che nel cielo / turchino, luminoso l'astro d'oro / sorga a schiudere i loro corallinipetali. È la rosea aurora: al lavoro!. Quasimodo venne iniziato alla Massoneria il 31 marzo 1922, nella Loggia Arnaldo da Brescia all'Oriente di Licata, all'Obbedienza del Grande Oriente d'Italia, che è attualmente operativa.

# Sotto il busto di Verdi torni la firma di Ferrari

*L'appello del Gran Maestro Bisi alla città lucana dell'Arpa a valorizzare la paternità dell'opera che venne realizzata dal celebre scultore che guidò il Grande Oriente a inizio Novecento*

“**I**n via Margherita di Savoia, a Viggiano in provincia di Potenza, c'è un cartello che indica il luogo dove, sul finire del 1800 era la sede della loggia massonica intitolata a Mario Pagano. Era una loggia formata soprattutto da musicisti, nati in Basilicata ma che viaggiavano nel mondo per fare concerti e mandavano a casa i soldi degli incassi. Si deve a loro se dal 1914 nel giardino principale della cittadina dove ha sede uno stabilimento dell'Eni è eretto un busto di Giuseppe Verdi da Ettore Ferrari, l'artista della statua di Giordano Bruno in Campo dei Fiori e di Giuseppe Mazzini a Roma e Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Il nome dello scultore è stato cancellato dal tempo o dagli uomini?”. È l'interrogativo che solleva in articolo pubblicato su Tag24 il Gran Maestro Stefano Bisi, che commenta: “Eppure sottolineare l'autore dell'opera accrescerebbe l'importanza del monumento e darebbe lustro alla città dell'arpa, attenta alla cultura e alle tradizioni e che poco più di un anno fa ha inaugurato un teatro che è un gioiello”. “Che si voglia cancellare un pezzo di storia di Viggiano, sebbene in almeno due indicazioni turistiche è ricordata la presenza positiva dei massoni?”, si chiede ancora il Gran Maestro, ricordando “che l'amministrazione del santuario dove si vene-



*Sul busto di Verdi la firma cancellata di Ettore Ferrari*

ra Maria a metà del diciannovesimo secolo era affidata alla Congregazione di Carità controllata dai massoni” e che “il clero locale non gradiva e dette battaglia”. “Ma da allora – è la sua riflessione- sono passati quasi duecento anni e l'anticlericalismo viscerale non è più di moda. Ri-scrivere il nome di Ettore Ferrari sulla sua opera sembra un atto dovuto da parte dell'amministrazione locale guidata dal sindaco Amedeo Cicala. Aspettiamo fiduciosi”.

## **La loggia Mario Pagano**

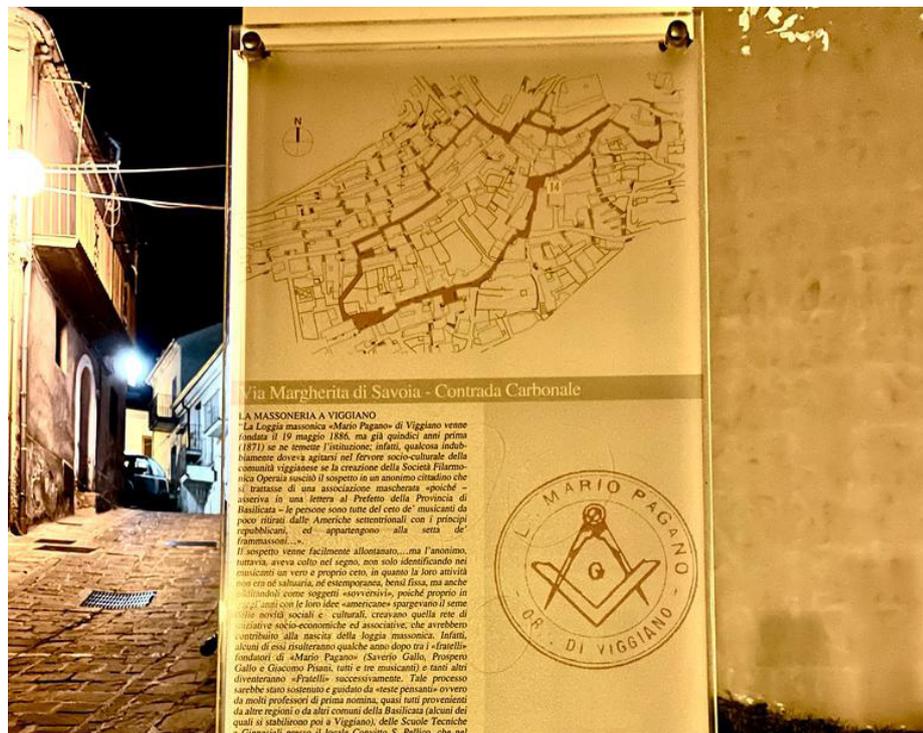
L'idea di realizzare un busto a Verdi venne sottoposta all'amministrazio-

ne comunale nel 1904, due anni dopo la morte del celebre compositore e patriota italiano, da un comitato di massoni molto attivi all'epoca in Basilicata, promosso da Francesco Storino, e di cui faceva parte anche Rodolfo Salvi, famoso costruttore di strumenti musicali, poi emigrato negli Stati Uniti. Nell'immediatezza però il progetto venne accantonato per insufficienza di fondi per essere poi ripreso, come riferisce la storiografia locale, nel 1914 grazie a Vito Reale, libero muratore e musicista che ebbe l'idea di rivolgersi a tal fine direttamente al Gran Maestro dell'Ordine, Ferrari, nonché artista di fama e autore del monumento a

Giordano Bruno in piazza Campo de' Fiori a Roma. La Massoneria era molto attiva anche politicamente a inizio del secolo scorso in Basilicata, schierata con il blocco popolare e con i socialisti e Viggiano contava un nucleo forte di affiliati, oltre 150, attraverso la loggia Mario Pagano del Grande Oriente, le cui colonne erano state innalzate il 19 maggio 1886 e che in termini assoluti era la più grande della Basilicata. (Per saperne di più cfr *La massoneria in Basilicata dal decennio francese all'avvento del fascismo* di Vittorio Prinzi, Tommaso Russo).

## Le arpe e l'oro nero

Viggiano, che si trova sul crinale occidentale dell'alta Val d'Agri, pur essendo un piccolo comune di poco più di 3200 abitanti, è noto per la sua antica tradizione legata alla musica popolare e, in particolare, alla costruzione di arpe. Nel Settecento in ogni famiglia, almeno un componente praticava e apprendeva la musica fin dalla più tenera età per poi partirsene in giro per il mondo a fare fortuna con il sogno, che molti comunque sono riusciti a realizzare, di dare lustro alla propria terra d'origine. C'è chi ritiene che ad ispirare il famoso romanzo "Senza Famiglia" di Hector Malot, dal quale è stato in seguito tratto il più celebre cartone animato sulle avventure del "Dolce Remi", sia stato proprio un ragazzone di Viggiano. Ma la città dell'arpa non vive di sola musica. Ospita infatti il più grande giacimento petrolifero



Una leggenda ricorda la storica loggia Mario Pagano, che nell'Ottocento era la più grande della Basilicata

d'Europa posto sulla terraferma, che conta 42 pozzi di estrazione e un centro oli, dove avviene una prima fase di raffinazione del greggio, grazie al quale l'Italia si è conquistata il sesto posto a livello europeo, per la produzione di greggio, dopo Russia, Norvegia, Regno Unito, Romania e Danimarca. Non solo. Viggiano ha anche un Santuario, quello della Madonna nera, e per questo è meta di pellegrinaggio, un castello anteriore al 1239, di cui rimangono ruderi visitabili liberamente, e una villa ottocentesca di pregevole architettura oggi sede del conservatorio Gesualdo da Venosa e della scuola d'arpa popolare viggianese. La piazza centrale della cittadina è

modellata a forma di arpa e accoglie l'installazione delle "fontane danzanti", con giochi d'acqua e luci colorate, e vari monumenti: la "statua dei Portatori", le quattro statue delle suonatrici (violino, violoncello, flauto e arpa) e la "colonna del viggianese nel mondo". Situata ad un'altezza di 1410 sul livello del mare vanta anche tre piste per lo sci alpino servite da due sciovie a da un tappeto trasportatore, tutte dotate di illuminazione notturna, nonché di un tracciato ad anello per lo sci di fondo della lunghezza di 3 km. Ha poi un museo dedicato alle tradizioni popolari e un teatro, intitolato a Francesco Miggiano, inaugurato due anni fa.

## Goi

### Il Sovrano dello Rsaa ricevuto al Vascello

Il 29 novembre a Villa il Vascello il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, Stefano Bisi, ha ricevuto la gradita visita del neo Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico Ed Accettato Giulio Nigro. Nigro è stato eletto lo scorso 18 novembre e quella al Vascello è stata la sua prima significativa uscita istituzionale. Si è trattato di un incontro molto cordiale suggellato da una foto nella sala dei Gran Maestri dell'Ordine sotto lo storico labaro del Grande Oriente d'Italia.



# Una bussola per il mondo

*Il Goi ha celebrato i 75 anni della Carta approvata dall'Assemblea Onu il 10 dicembre 1948 ricordando il contributo della Massoneria e la necessità oggi più forte che mai di farne rivivere lo spirito*

“**T**utti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”. È l'incipit della Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo che venne approvata 75 anni fa dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la risoluzione 217A il 10 dicembre del 1948 a Parigi. Parole che riecheggiano quelle dei documenti più solenni della Rivoluzione americana (1776) e francese (1789) e che ribattono il tradizionale rapporto fra governanti e governati, che vedeva i primi titolari di diritti e i secondi soltanto di doveri. Qui, invece, si stabiliva per la prima volta che ai governati appartengono diritti che i governanti hanno il dovere di riconoscere. Riconoscere, non creare. Si tratta di diritti, infatti, che gli uomini possiedono fin dalla nascita e che comprendono le libertà civili, le libertà politiche e i diritti sociali.

### Il contributo della Massoneria

Una grande conquista di civiltà alla quale la Massoneria ha fortemente contribuito, ricorda nel celebrare questa importante ricorrenza per tutta l'umanità, il Grande Oriente d'Italia. Una conquista di cui fu forza motrice, in qualità di presidente e di membro con maggiore influenza della Commissione delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, Eleanor Roosevelt, moglie di Franklin Delano Roosevelt, libero muratore,



*Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite proclamò la Dichiarazione universale dei diritti umani,*

eletto presidente degli Stati Uniti nel 1933. Eleanor nel 1946 fu nominata delegato presso le Nazioni Unite dal Presidente Harry Truman, anche lui massone, che salì alla Casa Bianca dopo la morte di Franklin Roosevelt nel 1945. In qualità di capo della Commissione per i Diritti Umani, Eleanor Roosevelt svolse un ruolo molto importante nella formulazione della Dichiarazione. Degli allora 58 membri dell'Assemblea dell'Onu 48 votarono a favore del documento - Afghanistan, Argentina, Australia, Belgio, Birmania, Bolivia, Brasile, Canada, Cile, Cina, Colombia, Costa Rica, Cuba, Danimarca, Ecuador, Egitto, El Salvador, Etiopia, Filippine, Francia, Grecia, Guatemala, Hai-

ti, Islanda, India, Iran, Iraq, Libano, Liberia, Lussemburgo, Messico, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Nicaragua, Norvegia, Pakistan, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Siam, Svezia, Siria, Regno Unito, Stati Uniti d'America, Turchia, Uruguay e Venezuela - 8 paesi si astennero - Arabia Saudita, Bielorussia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Polonia, Russia, Sudafrica e Ucraina - 2 paesi non parteciparono al momento del voto: Yemen e Honduras, nessun paese votò contro.

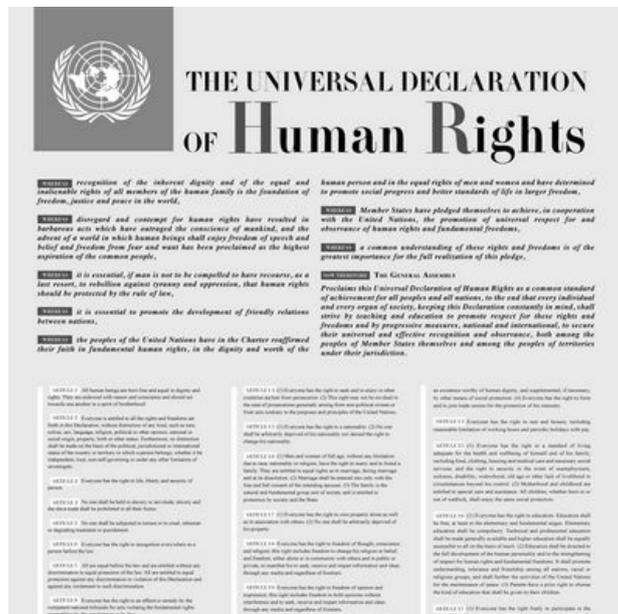
### L'appello di Volker Turk

Il documento è alla base di molte delle conquiste civili del XX secolo

e in questo particolare momento, segnato da guerre, conflitti, divisioni, polarizzazioni, se ne deve riscoprire lo spirito originale. È l'appello lanciato dall'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani Volker Turk nel corso delle celebrazioni dello storico anniversario che si sono tenute nella sede europea dell'Onu, a Ginevra. "Nelle ceneri della guerra globale, questo testo ha portato speranza. Ha promesso giustizia e ha indicato la strada per la pace", ha detto Turk, esprimendo l'auspicio che la dichiarazione possa tornare ad essere utilizzata come 'guida' per risolvere le enormi sfide che dobbiamo ci troviamo ad affrontare oggi. Il testo, ha aggiunto, "risuona dell'antica saggezza che collega tutti gli esseri umani" e coloro che lo redassero "furono capaci di superare incolmabili solchi tra loro". La speranza è che oggi, ha sottolineato, si riesca a fare lo stesso basando "le decisioni locali, nazionali e globali, sul valore intrinseco e uguale di ogni vita umana".

## Le fonti

Composto di sette capitoli, il documento ha come fonte i Quattordici punti redatti dal presidente Woodrow Wilson, anche lui libero muratore, nel 1918 e i pilastri delle Quattro Libertà enunciati da F.D. Roosevelt nella Carta Atlantica del 1941. La Dichiarazione costituisce anche l'orizzonte ideale della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 7 dicembre del 2000 e che dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona il primo dicembre 2009 ha valore legale vincolante per i Paesi della Ue. Nel preambolo le cause storiche e sociali che portarono alla sua stesura. Gli articoli 1-2 stabiliscono i concetti basilari di libertà ed eguaglianza; Gli articoli 3-11 stabiliscono altri diritti individuali; Gli articoli 12-17 stabiliscono



i diritti dell'individuo nei confronti della comunità; Gli articoli 18-21 sanciscono le libertà fondamentali (libertà di pensiero, di opinione, di fede religiosa e di coscienza, di parola e di associazione pacifica); Gli articoli 22-27 sanciscono i diritti economici, sociali e culturali; I conclusivi articoli 28-30 definiscono aspetti generali ed ambiti in cui non possono essere applicati, in particolare che non possano essere usati contro i principi ispiratori della dichiarazione stessa.

Il testo ufficiale della Dichiarazione è disponibile nelle lingue ufficiali delle Nazioni Unite, cioè cinese, francese, inglese, russo e spagnolo. Riportiamo di seguito l'incipit dello storico documento che costituisce per noi un faro che illumina il nostro cammino.

## Preambolo

Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo; Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal

timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo; Considerato che è indispensabile che i diritti umani siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione; Considerato che è indispensabile promuovere lo sviluppo di rapporti amichevoli tra le Nazioni; Considerato che i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato nello Statuto la loro fede nei diritti umani fondamentali, nella

dignità e nel valore della persona umana, nell'uguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna, ed hanno deciso di promuovere il progresso sociale e un miglior tenore di vita in una maggiore libertà; Considerato che gli Stati membri si sono impegnati a perseguire, in cooperazione con le Nazioni Unite, il rispetto e l'osservanza universale dei diritti umani e delle libertà fondamentali; Considerato che una concezione comune di questi diritti e di questa libertà è della massima importanza per la piena realizzazione di questi impegni;

## Gli intenti dell'Assemblea

Proclama la presente dichiarazione universale dei diritti umani come ideale comune da raggiungere da tutti i popoli e da tutte le Nazioni, al fine che ogni individuo ed ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione.

# De Roberto, il massone che sdegnava il potere

*A Cosenza la loggia Bruzia reca inserito nel titolo anche il suo nome. Il giornale "I Calabresi" gli ha dedicato un ampio ritratto che riproponiamo*

**P**ietro De Roberto: un nome che a Cosenza dice poco a molti, ma pure qualcosa a tanti. Una via a suo nome, lì dove per anni ha avuto sede una delle principali e più longeve Case massoniche in uso alla compagine locale del Grande Oriente d'Italia. Una loggia a suo nome, e una delle più prestigiose e datate: più esattamente la Bruzia-Pietro De Roberto 1874 n. 269, che tra pochi mesi festeggerà i 150 anni di lavori. Conteggio ovviamente approssimativo, che non conta cioè il ventennio di inattività dovuto alle leggi fasciste. Fu infatti soltanto nel dicembre del 1943 che la loggia si poté risvegliare, grazie alla determinazione del Venerabile Samuele Tocci e di Alessandro Adriano, del pediatra mazziniano Mario Misasi, del medico antifascista Giuseppe Santoro, di Vittorio Tocci nonché di Emilio e Giovanni Loizzo. La Loggia Bruzia-Pietro De Roberto ne aveva passate, insomma, di cotte e di crude, e senza contare i trasferimenti fisici da Casa Tocci ai locali – ormai non più esistenti – di proprietà dei fratelli Loizzo in via



*Un particolare del monumento a Pietro De Roberto nel cimitero di Cosenza (foto L. I. Fragale, fonte I Calabresi)*

Cesare Marini e poi in quelli di via Guglielmo Tocci. Proprio durante la prima convocazione straordinaria, dopo 18 anni di imbavagliamento fascista, il Venerabile Tocci diede lettura dell'ultimo verbale, quello del 18 settembre 1925, e aggiunse una raccomandazione nuova di zecca: «È necessario intanto combattere ogni attività estremistica ed impedire il dilagarsi del Partito democratico cristiano, che vorrebbe ripetere la nefasta attività del Partito popolare». Buona intenzione disattesa, alla luce dell'ormai documentato equilibrio catto-massonico che resse Cosenza nel secondo dopoguerra. Ma tornia-

mo a Pietro De Roberto, che alla loggia – e alla via – dà il nome. Non un Carneade qualsiasi: nacque a Cosenza, il 1° giugno 1815, in una casa di Strada Santa Lucia, dal Consigliere d'Intendenza Francesco (poi magistrato) e da Nicoletta Guarasci. Trasferitosi a Napoli, dove conseguì la laurea in Medicina, aderì alla Giovine Italia, alla Carboneria locale. Lo perseguitò, pertanto, la polizia borbonica. Dopo un tentativo di sommossa a Cosenza, partecipò ai moti del '48, che gli costarono quattro anni di carcere «per attentati volti a distruggere e cambiare il Governo ed eccitare gli abitanti del Regno ad armarsi contro l'autorità» nonché «per aver senza diritto o motivo legittimo preso il comando delle Guardie Nazionali». Per tutta risposta, quando Garibaldi nominò Governatore della Provincia Donato Morelli, quest'ultimo chiamò proprio De Roberto a prendere parte al Governo Provvisorio. Fu così consigliere provinciale per il mandamento di Cosenza: in occasione delle elezioni suppletive comunali di Cosenza del 1886 – dovute alle dimissioni del

sindaco Clausi – il giornale La Sinistra auspicò la creazione di una lista guidata proprio dal medico, candidandolo contrariamente al suo stesso parere a ‘sindaco perenne’, per “l'onorabilità della vita e la fermezza del carattere”. Pietro De Roberto tuttavia rifiutò poiché non concepiva il cumulo delle cariche, così come in passato aveva rifiutato la candidatura al Parlamento dichiarando di non possedere le virtù indispensabili a un legislatore e di non avere i mezzi per vivere nella capitale. Nello stesso 1886 si trovò però assieme ad altri massoni – compreso il futuro senatore Nicola Spada – tra i fondatori della neonata succursale della Banca Agricola in Piazza piccola. Pietro De Roberto era appartenuto infatti alla loggia cosentina Pitagorici Cratensi Risorti e, il 7 ottobre 1874, aveva fondato, assieme ad altri fratelli della stessa, la loggia Bruzia, laddove si sarebbero affrontati con impegno i problemi dell'educazione elementare e di quella domenicale per le donne, dell'educando femminile, della polizia urbana, dell'annona, delle società e scuole

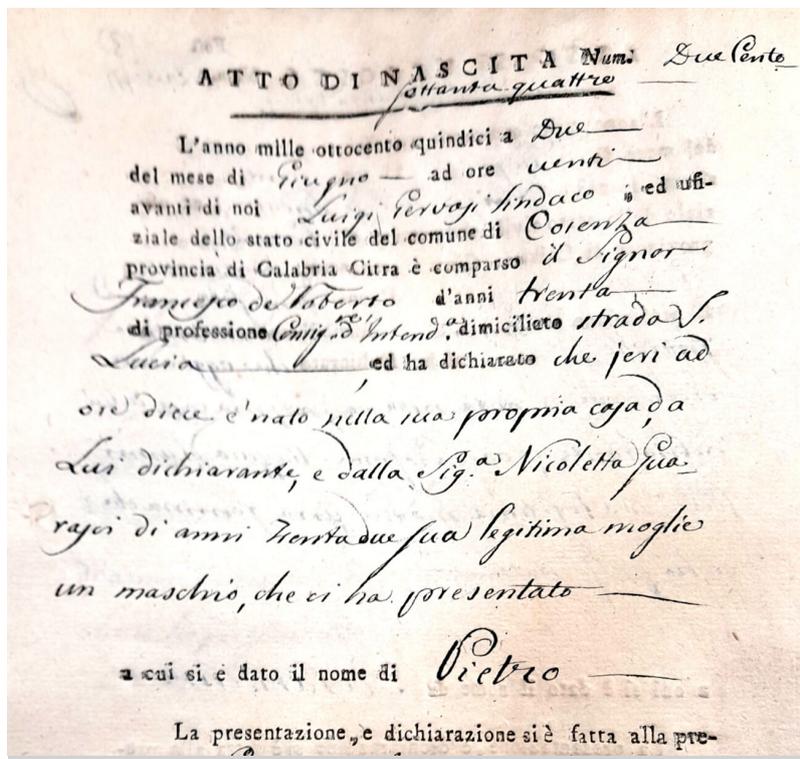
operaie, di un dispensario gratuito per i poveri e finanche della fondazione di un Gabinetto di lettura come mezzo di lavoro e propaganda. Nel biennio 1888-1889 risulta Venerabile, e di grado 33°, della stessa loggia. Pietro De Roberto morì il 2 aprile 1890. Lo commemorarono nella sala dell'Istituto Tecnico cittadino mentre le sue esequie si svolsero in forma civile: «Aprivano il corteo le società

operaie, seguivano i Fratelli delle due logge cittadine con i labari, le Scuole, i Consiglieri Comunali e Provinciali, le autorità militari e civili. La bara fu portata dai Maestri Venerabili della Bruzia e della Telesio, e dal Presidente del Consiglio Provinciale. Il corteo, dopo aver attraversato la città fra la più profonda commozione, si fermò presso il Palazzo dei Tribunali, dove il De Roberto fu com-

memorato dal Sindaco e dal Presidente della Provincia» L'inaugurazione del busto in memoria di Pietro De Roberto, opera di Giuseppe Scerbo, scultore massone reggino, dell'ingegnere Marino e del geometra Prato, fu inaugurato nel cimitero di Cosenza il 3 novembre 1890, con un discorso di Giacomo Manocchi, tesoriere della loggia Bruzia (e, in quel biennio, di grado 18°) nonché pastore valdese impegnato nell'evangelizzazione nelle cittadine di Corigliano, Altomonte, Lungro, S. Sofia d'Epiro, S. Demetrio Corone, e Vaccarizzo Albanese. Sul monumento spiccano piccole figure esoteriche sui quattro lati del basamento: le insegne del Rito Scozzese Antico e Accettato, poste frontalmente; una squadra assieme ad un serpente accollato al maglietto e a un piccolo destrocchio di scalpellino; le insegne del 33° grado; infine, squadra e compasso in grado di Compagno (e non, come sarebbe stato più corretto, in grado di Maestro) accompagnate da un teschio accollato a una tibia e trafitto da un pugnale. Il basamento riporta la seguente epigrafe



Segillo della prima Loggia Pietro De Roberto n. 269



Atto di nascita di Pietro De Roberto

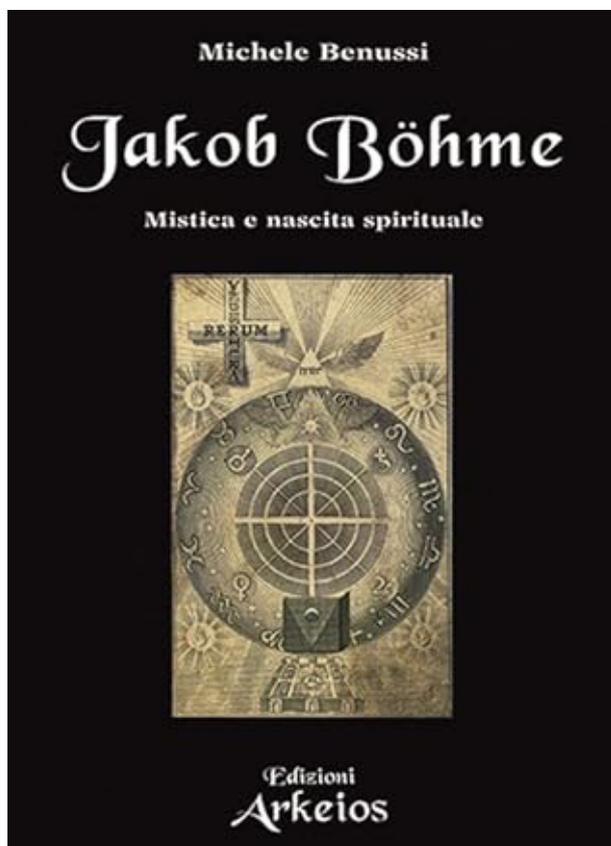
morato dal Sindaco e dal Presidente della Provincia» L'inaugurazione del busto in memoria di Pietro De Roberto, opera di Giuseppe Scerbo, scultore massone reggino, dell'ingegnere Marino e del geometra Prato, fu inaugurato nel cimitero di Cosenza il 3 novembre 1890, con un discorso di Giacomo Manocchi, tesoriere della loggia Bruzia (e, in quel biennio, di grado 18°) nonché pastore valdese impegnato nell'evangelizzazione nelle cittadine di Corigliano, Altomonte, Lungro, S. Sofia d'Epiro, S. Demetrio Corone, e Vaccarizzo Albanese. Sul

monumento spiccano piccole figure esoteriche sui quattro lati del basamento: le insegne del Rito Scozzese Antico e Accettato, poste frontalmente; una squadra assieme ad un serpente accollato al maglietto e a un piccolo destrocchio di scalpellino; le insegne del 33° grado; infine, squadra e compasso in grado di Compagno (e non, come sarebbe stato più corretto, in grado di Maestro) accompagnate da un teschio accollato a una tibia e trafitto da un pugnale. Il basamento riporta la seguente epigrafe

# Böhme, il mistico preferito da Hegel

*Un saggio appena uscito di Benussi getta nuova luce su questo grande pensatore tedesco, che aveva visioni su Dio, e un linguaggio complesso e iniziatico*

Un approfondito saggio di Michele Benussi (Edizioni Arkeios) ripercorre la vita e le opere di Jakob Böhme, mistico vissuto tra la fine del '500 e gli inizi del '600, che Hegel ha definito "il primo filosofo teutonico". Böhme è stato un uomo "toccato dallo Spirito Santo" ed ha trascritto le sue visioni su Dio, sull'atto della creazione, della natura e dell'Uomo, in oltre 33 opere dal linguaggio particolarmente complesso, ammantato di pensieri alchemici e neologismi. "Scrivo come in sé fossi in mezzo ad una turbolenta tempesta", annota lui stesso. È un mistico, un pensatore cristiano protestante, che ci rivela in una nuova espressione il mondo e l'eternità, i concetti del bene e del male, il passaggio dall'unità alla trinità. Il suo pensiero è anticipatore di molti movimenti iniziatici, grazie ad una visione cosmogonica che parla del "ritorno al divino". Böhme nasce nel 1575 a Seidenberg, un piccolo paese ai confini con la Polonia, e muore nel 1624, lasciando una profonda eredità. I suoi scritti influenzano il romanticismo tedesco e i grandi filosofi approfondiscono il suo pensiero. Non solo Hegel, anche



Schopenhauer, Baader, Schelling, fino agli antroposofi con Rudolf Steiner e Carl Gustav Jung, che ritiene il suo "Aurora" un contenitore di straordinarie immagini archetipiche. Böhme fa il calzolaio, è soprannominato *il cibattino di Görlitz*, vive senza una solida istruzione, motivo per cui gli viene contestato di essere l'autore dei suoi scritti. In un'epoca dove il protestantesimo si sta affermando e dove l'unico strumento per

conoscere Dio è dato dalle Sacre Scritture, è ripetutamente condannato con il divieto di scrivere per un lungo periodo. Possiamo dire che per certi versi il filosofo è più vicino alla teologia naturale cattolica – che prevede un contatto diretto con Dio – piuttosto che quella protestante. Nel 1600 ha la prima visione estatica, la prima illuminazione a cui ne seguono altre due, e da qui scriverà *Aurora* (1612) che contiene in premessa tutto il suo pensiero. Una delle sue tesi più alte è che le forze naturali hanno in ultima analisi un carattere puramente morale. Il mondo viene creato dapprima quale rimedio ad un declino, poi diventa un equilibrio di forze, infine deve essere la testimonianza della vittoria del bene sul male, ed è questo compito a cui noi uomini dobbiamo tendere. Nel suo colto excursus che parte dalla vita di Böhme, si sofferma sui punti cardine del suo pensiero, per affrontare poi i concetti di bene e male, secondo il teologo tedesco, Benussi non tralascia, inoltre, il tema centrale della nascita, quello del "Mysterium Magnum" e la trattazione dell'opera "De Signatura Rerum", che parla della visione celeste del filosofo.

# La mia passione? È la Massoneria

*Il racconto della studentessa piemontese che ha vinto il primo premio del concorso per le scuole bandito dal Grande Oriente d'Italia. Riconoscimenti anche ad altri tre ragazzi*

Cerimonia di consegna lo scorso novembre a Stupinigi del Premio bandito dal Grande Oriente d'Oriente d'Italia insieme al Collegio Circostrizionale del Piemonte e della Valle d'Aosta per le scuole dell'astigiano. Un concorso per borse di studio sul tema impegnativo dell'attualità e utilità concreta dei valori universali della Massoneria, sanciti 300 anni fa dalle Costituzioni di Anderson (1723). I ragazzi hanno partecipato con entusiasmo alla gara, dimostrando spesso cultura e notevoli capacità critiche. Menzioni speciali sono andati a tre ragazzi dei licei di Asti Vercelli e Monti. Ma a vincere il primo premio, una borsa da 800 euro, è stata Jessica Bocca, 18 anni, la cui acuta analisi ha particolarmente colpito la giuria. Jessica, intervistata dal quotidiano La Stampa, ha raccontato di essere stata incuriosita dall'argomento, affrontato a scuola dal professore di filosofia. E di aver così deciso di andare a fondo e cercare di capire qualcosa di più. Che cosa l'ha intrigata? “Non la segretezza o i riti antichi di millenni – ha spiegato – ma principalmente l'attualità del messaggio. Fra i principi della Massoneria si legge: *Uomini buoni e sin-*



*Jessica Bocca, la vincitrice del Premio del Goi con le due dirigenti della sua scuola*

*ceri o uomini di onore e di onestà, quali che siano le denominazioni o le persuasioni che li possono distinguere; per cui la Muratoria diviene il Centro di Unione, e il mezzo per conciliare sincera amicizia fra persone*

*che sarebbero rimaste perpetuamente distanti. Viene così sancito che esistano principi e valori umani che uniscono e superano nettamente i tratti differenziali delle persone, quali la religione o scelte politiche”. Inoltre, ha sottolineato la studentessa di essere stata colpita dal fatto che la Libera Muratoria sia apolitica, ma non atea, piuttosto “laica” che è un concetto ben diverso. “Mi ha impressionato – ha detto – come in poche righe ci sia una chiara richiesta di unificazione della società divisa e frammentata. Solo negli occhi di pochi c’è un atteggiamento di preoccupazione e di volontà di cambiare le cose: la gente non è cieca di fronte a questa scena, ma consapevole e tuttavia, indifferente”. “Secondo i massoni – ha spiegato al giornalista – l’uomo da sempre, in quanto tale, è sospinto dalla necessità di sopravvivere, salvaguardarsi e auto conservarsi. Questo, come è facile intuire, lo spinge a comportarsi in modo egoista, riducendo il mondo a un semplicissimo insieme di individui singoli, i quali ripongono la loro attenzione sul raggiungimento di un bene soggettivo, anziché un bene comune. Quest’idea di bene comune, però, è qualcosa di ben radicato*

nella Storia”. Il riferimento, ha chiarito, è ad esempio a Kant che “ne *La critica della ragion pratica* dice che la volontà umana si risolve nell’azione: cioè come dovremmo comportarci e che leggi morali dovremmo seguire, per orientarci verso principi di equità e rispetto. Kant aggiunge – ha proseguito Jessica, che vuole diventare odontoiatra- che seguendo la ragione potremmo intraprendere la strada moralmente e naturalmente giusta, attraverso un richiamo interiore”. Qual è il compito della Massoneria?, le è stato anche domanda. E Jessica prontamente ha risposto: “Indicare una via di valori da perseguire, che sia universale. Gli uomini presentano tendenze personali e soggettive, quali religione o orientamento politico per esempio, che travalicano il concetto di fratellanza. Ecco, proprio nel momento in cui si dà maggiore importanza alle altre idee, anziché a quest’ultima, si verificano quelle catastrofi sociali, economiche e politiche, come le guerre o divisioni. L’errore in cui spesso l’uomo ricade è quello di credere che ciò che lo circonda non sia di suo interesse, Invece lo è”. E a questo proposito la studentessa ha

citato Giuseppe Panini che ne *La salubrità dell’aria*, quando ancora non si parlava di ecologia, criticava già l’atteggiamento degli uomini che, per avarizia o pigrizia, inquinano la città in cui abitano, nuocendo non solo a coloro che li circondano, ma ingenuamente, anche a loro stessi”. Com’è possibile, dunque, che gli ideali massonici siano ancora attuali? “Forse il tutto funziona perché c’è un concetto comune di base, del quale tutti coloro che aderiscono sono consapevoli e soprattutto interessati, affinché venga mantenuto un equilibrio sociale e politico”. Quella di Asti non è un’iniziativa isolata. Il Grande Oriente ha a cuore i giovani, crede fermamente che bisogna investire su di loro per assicurare all’umanità un futuro migliore e sono molteplici le iniziative messe in campo a favore dei giovani in questi anni. L’ultima è il bando, che si è chiuso il 15 dicembre scorso, a favore degli studenti e dei più fragili delle zone della Toscana travolte dall’alluvione. La scorsa primavera ne è stato pubblicato un altro riservato ai ragazzi delle aree marchigiane messe in ginocchio dal maltempo. Durante le

ultime celebrazioni del XX Settembre, organizzate al Vascello, sono stati consegnati il premio Treves, riservato ai ricercatori universitari che si occupano di Massoneria, e il premio letterario nazionale Letizia Pierucci Mondina, istituito un anno dalla Fondazione Grande Oriente d’Italia, che è stato consegnato ad una giovane studentessa per un pregevole elaborato scritto in forma di Lettera che un amico avrebbe letto nel 2023. Borse di studio vengono anche assegnate annualmente dal Goi in Calabria nell’ambito del Premio Logoteta. Tra le tante iniziative rivolte alle scuole, va ricordata quella importante lanciata dal Grande Oriente d’Italia dopo il violento terremoto che devastò vaste aree dell’Italia centrale nell’agosto del 2016, denominata “La scuola del coraggio”, una borsa di studio riservata agli studenti dell’ultimo anno delle scuole secondarie di secondo grado dell’Umbria, delle Marche, del Lazio e dell’Abruzzo più meritevoli, che avevano dovuto fare i conti con la triste e difficile esperienza del post terremoto e la quotidiana preoccupazione di sedere tra i banchi di scuola tra nuove scosse sismiche.

## La lettura

# Dedicato all’educazione l’ultimo saggio di Meirieu

In una società preoccupata per il futuro, in preda a tentazioni autoritarie e derive neoliberiste, di fronte all’ascesa dell’individualismo e del comunitarismo, l’educazione può ancora fare qualcosa? Philippe Meirieu cerca di rispondere a questa domanda sviluppando alcune riflessioni a partire dalla storia della pedagogia e dalla sua esperienza personale. L’educazione non è una forma di manipolazione: noi possiamo creare le condizioni per l’esercizio della libertà, ma non possiamo esonerare nessuno dal suo libero impegno ad apprendere e ad agire. Per Philippe Meirieu questa tensione tra l’educabilità di tutti e la libertà di ciascuno è al centro di ogni democrazia e, quindi, della stessa educazione alla democrazia. A partire da questa tensione, possiamo individuare i due obiettivi dell’educazione e della scuola di oggi: aiutare le nuove generazioni a pensare con la propria testa per sfuggire a ogni forma di controllo manipolatorio e promuovere la creazione di un terreno comune per “costruire la società”. Attraverso la sua esperienza di allievo e di studente, di padre e di insegnante, di ricercatore e di cittadino impegnato nella società, Philippe Meirieu ci accompagna nell’avventura educativa con le sue prove e le sue gioie, le sue preoccupazioni e le sue sfide, ma anche con la speranza che oggi si possa fare qualcosa per salvare le nostre democrazie. Il volume “Quale educazione per salvare la democrazia? Dalla libertà di pensare alla costruzione di un mondo comune” è pubblicato da Armando Editore. **Philippe Meirieu** è autore di numerosi libri tradotti in tutto il mondo. Ha diretto l’*Institut National de Recherche Pédagogique*, ha guidato molte ricerche sulla scuola e ha partecipato all’elaborazione di importanti riforme scolastiche nel suo Paese. È professore emerito di Scienze dell’Educazione all’Università Lumière Lyon II.

# Ecco il vero Mozart

*Cliff Eisen nel suo ultimo libro traccia un ritratto del genio di Salisburgo di uomo del suo tempo colto e consapevole delle sue scelte anche quella massonica*

È appena uscito con il Saggiatore il libro di Cliff Eisen “Il vero Mozart” (la traduzione è di Patrizia Rebullà), una concisa e autorevole biografia critica che delinea un ritratto del genio assoluto della musica spoglio di mitologie, circoscrivendone la personalità con precisione e sintesi e collocandone le composizioni in rapporto con gli eventi e i momenti centrali della sua esistenza, su tutti, un precoce cosmopolitismo. Se il suo talento infatti era tale da portarlo da bambino a esibirsi di fronte a Maria Teresa d’Austria e al re di Francia, è anche vero che sin da giovanissimo Mozart era un uomo moderno, sensibile e ricettivo ai cambiamenti del mondo che lo circondava. Questo libro racconta gli anni dei viaggi in Europa e il rapporto con il padre, la vita a Salisburgo e infine il periodo viennese, intrecciando fra loro una descrizione accurata della produzione musicale, l’evoluzione dello stile del compositore, la sua ricerca e la sua capacità di adattamento alla vita musicale di Vienna. Alternando racconto e immagini – persone, luoghi e partiture – Il vero Mozart fa risplendere l’incontenibile bagliore dell’artista attraverso una narrazione brillante ma solidamente ancorata ai documenti, che riconferma e attualizza la centralità di una delle figure più importanti della storia della musica. Centonovantaquattro pagine che si leggono d’un fiato e che demoliscono molti luoghi comuni che hanno finito per radicare



*Immagine di Mozart tratta dalla copertina del libro di C. Eisen*

nell’immaginario collettivo un’idea di Mozart assolutamente romanzata e lontana dalla realtà. Eisen fa piazza pulita dei cliché, ricollocando tutto nel contesto storico, sociale e familiare, in cui l’eccezionale musicista viveva. Ne emerge un ritratto nuovo, lontano dal genio infantile, infelice, rinchiuso nel suo mondo. Ma di un giovane e poi di un uomo, partecipe della sua epoca che era un’epoca ricca di fermenti. Il volume si dipana attraverso tre sezioni, che scandiscono il percorso artistico e musicale del compositore, a cominciare dalla sua infanzia di bambino prodigo, stimolato dal padre, figura che qui viene riabilitata. Leopold non è lo sfruttatore del talento del

figlio, ma un uomo colto, cosmopolita, un illuminista che considerava l’educazione e l’istruzione assolutamente prioritarie. Seppè perciò trasformare le lunghe tournée del figlio attraverso l’Europa in un’occasione unica e straordinaria per conoscere nuovi mondi, ampliare i propri orizzonti, incontrare grandi personaggi, percepire e nutrirsi delle nuove tendenze della letteratura, della filosofia, dell’architettura, della scienza, dell’arte e anche della musica. Cosa che ha sicuramente influito sulla speciale formazione di Wolfgang Amadeus, che divenne un artista in perfetta sintonia con il suo tempo. Che fece le sue scelte consapevoli e profondamente meditate, tra le quali la sua affiliazione alla Massoneria. Una affiliazione che ha lasciato il segno in diverse sue opere. Mozart, che era nato il 27 gennaio 1756 a Salisburgo e morì a Vienna il 5 dicembre del 1791, era stato iniziato il 14 dicembre 1784 nella loggia Zur Wohltatigkeit della capitale austriaca. Fu elevato poco dopo al grado di Compagno nella loggia Zur wahren Eintracht. Ma non si hanno notizie precise sul suo passaggio al grado di maestro, anche in alcune lettere fa riferimento a questa esperienza rituale. Mozart compose l’opera K 468 quando suo padre divenne compagno; la K483 e 484 in occasione della cerimonia di unione della sua loggia con altre due officine viennesi; la K 623 per l’inaugurazione di un tempio verso la metà del suo ultimo anno di vita, quando ormai

le sue condizioni di salute erano molto peggiorate. “Venite o fratelli. Abbandonatevi completamente – recita il testo- alla coscienza della vostra felicità, che mai possiate dimenticare di essere massoni”. In una delle sue ultime riunioni di loggia, una sera di novembre del 1791, diresse “Una piccola cantata massonica”. Ma la sua maggiore opera massonica è sicuramente “Il Flauto Magico”, la cui prima ebbe luogo il 30 settembre, poco più di due mesi prima della sua morte, al Theater auf der Wieden di Vienna. Un vero capolavoro in due atti musicato su libretto Emanuel Schikaneder e con il contributo di Karl Ludwig Giesecke. Il Flauto magico è stato a inizio stagione protagonista al Verdi di Trieste dal 7 al 17 dicembre in una piece coprodotta dai Teatri di Opera Lombardia, Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, Opera Carolina. Sul podio il Maestro Concertatore e Direttore Beatrice Venezi, maestro del Coro Paolo Longo, per la regia, scene e costumi di Ivan Stefanutti. A preparare gli appassionati allo spettacolo il Fu-

**TEATRO VERDI TRIESTE**  
Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste

STAGIONE LIRICA E DI BALLETO 2023-24

# DIE ZAUBERFLÖTE

di **WOLFGANG AMADEUS MOZART**  
Ed. musicali: E. F. KALMUS & CO. NEW YORK  
Nuova versione del libretto in italiano a cura di **STEFANO SIMONE PINTOR**

Maestro Concertatore e Direttore **BEATRICE VENEZI**  
Regia, scene e costumi **IVAN STEFANUTTI**  
Light Design **EMANUELE AGLIATI**

COPRODUZIONE TEATRI DI OPERA LOMBARDA, FONDAZIONE TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI DI TRIESTE, OPERA CAROLINA

Personaggi e interpreti  
PAPAIA **DARIA AUGUSTIAN**  
PATRICIA **DANIELA FODOR**  
SARASTRO **PAOLO NERI** (a. n. 19) / **ANDREA SCARLUCCI** (a. n. 19)  
LA REGINA DELLA NOTTE **LETIZIA BERTOLDI** (a. n. 19) / **NICOLE WACKER** (a. n. 19)  
SARASTRO **ALESSIO CACCAMANI** (a. n. 19) / **ALESSANDRO RAVASIO** (a. n. 19)  
PAPAGENO **VINCENZO NIZZARDO**  
PATRICIA **CHARA MARIA FORANI**  
MICHONNINO **MARCELLO NARDES**  
OSAPOLLO **LIU YITAN**  
PRIMA DAMA **FRANCESCA BRUNI**  
SECONDA DAMA **ELEONORA FILIPPINI**  
TERZA DAMA **ANTONELLA COLAIANNI**  
PRIMO SACERDOTE/SECONDO SACERDOTE **VIKTOR SHEVCHENKO**  
SECONDO SACERDOTE/PRIMO SACERDOTE **GIULIACA MORO**  
TRUCCO **CATERINA TREVISAN**, **FRANCESCA CLEMENTE**, **MARINA LOMBARDI**  
PRIMO SOBRIATO **GIULIACA DI CANTO**  
SECONDO SOBRIATO **LUIGI SILVESTRE / MASSIMO MARSI**  
TERZO SOBRIATO **FRANCESCO PACCORINI**

A	Giovedì	7 dicembre	2023	ore 20:00
S	Sabato	9 dicembre	2023	ore 16:00
D	Domenica	10 dicembre	2023	ore 16:00
B	Venerdì	15 dicembre	2023	ore 20:00
C	Sabato	16 dicembre	2023	ore 16:00
E	Domenica	17 dicembre	2023	ore 16:00

ORCHESTRA, CORO E TECNICI DELLA FONDAZIONE TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI DI TRIESTE

BIGLIETTI A PARTIRE DA 22 EURO  
PROMOSSA OPERAZIONE "CANTO LIBRE II"

INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI E VENDITA  
BIGLIETTERIA DEL TEATRO VERDI DI TRIESTE  
WORLDWIDE@TEATROVERDI.TRIESTE.COM

TEATRO VERDI TRIESTE  
WWW.TEATROVERDI.TRIESTE.COM

Ministero della Cultura  
Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste  
Comune di Trieste  
Allianz  
Teatro Verdi Trieste

Locandina del Flauto magico protagonista della stagione lirica del Teatro Verdi di Trieste

ri Scena tenuto il 4 dicembre dalla musicologa Rossana Paliaga che ha raccontato Die Zauberflöte, avvalendosi anche di esempi musicali e video soffermandosi sulla forza di questo sommo capolavoro, autentico testamento spirituale e massonico

del genio di Mozart. Un'opera in cui gli eventi non seguono un percorso né logico né lineare, ma sono carichi di significati allegorici e di richiami alla ritualità ed ai temi della Libera Muratoria a cui erano affiliato anche il librettista Emanuel Schikaneder. Il flauto magico, imparentato alla farsa popolare viennese (Kasperliade), ma intriso di elementi magici ed effetti spettacolari tipici dell'opéra-féerie e imperniato su trame di derivazione fiabesca o folclorica, è un progetto a lungo meditato da Mozart e reso possibile dall'incontro con Schikaneder, uomo di varie attitudini – poeta, impresario, attore ma anche cantante (alla prima impersonò Papageno) – che dal 1789 dirigeva il Theater auf der Wieden, dove il capolavoro mozartiano esordì con grande successo il 30 settembre 1791.

In questa sua penultima opera Mozart seppe trovar spazio per la canzone popolare, così come per il corale bachiano, per l'opera seria e quella buffa, per citazioni da Christoph Willibald Gluck e la musica massonica, per le onomatopée ingenuie, riuscendo a creare, come scrisse George Bernard Shaw, «l'unica sola opera esistente che si possa concepire come scritta da Dio in persona». Tutta questa caleidoscopica varietà di stili contribuisce ad affermare l'utopia di un nuova umanità, popolata dai discendenti di Tamino e Pamina e di Papageno e Papagena, liberata dalle trame omicide della Regina della Notte. Eisen (Toronto, 1952) è un musicologo canadese. Professore presso il King's College di Londra, i suoi studi sono incentrati su Leopold e Wolfgang Amadeus Mozart. Per il Saggiatore cura l'apparato critico delle Lettere della famiglia Mozart (2019, 2022, nuovi volumi in corso di pubblicazione) e ha progettato e realizzato il sito mozartiana.org insieme a Patrizia Rebulla.

Aria di Papageno

www.quellodimusica.com

Wolfgang Amadeus Mozart  
1756 – 1791

dal Flauto Magico

Andante moderato  $\text{♩} = 96$

Flute

0 1 2 3

4 5 6 7

8 9 10 11

12 13 14 15

16 17

1. Fa Do Fa 2. Fa Do Fa

Spartito mozartiano

# Giuseppe Zanardelli lo statista massone

*Passava all'Oriente Eterno 120 anni fa uno dei più grandi politici dell'Ottocento italiano, allargò il diritto di voto e abolì la pena di morte poi ripristinata dal fascismo*

Il 26 dicembre 1903 passava all'Oriente Eterno il libero muratore Giuseppe Zanardelli, uno dei più grandi statisti dell'Ottocento, la cui figura sulla quale è calato un ingiustificato silenzio, andrebbe riscoperta e valorizzata. Zanardelli fu autore di una coraggiosa legge elettorale che ampliò il bacino di elettori, riformò la normativa sul lavoro femminile e minorile, abolì la pena di morte, presentò, purtroppo senza esito, un ddl per introdurre il divorzio in Italia e fu promotore all'alba del XX secolo della cosiddetta svolta liberale. In prima fila nei moti del 1848, fu tra i più attivi animatori della cospirazione contro gli austriaci, tra i più autorevoli esponenti della Sinistra liberale. Nato a Brescia il 26 ottobre 1826, era primo di quindici figli di una famiglia borghese di modeste condizioni economiche. Si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza all'Università di Pavia. Ma non terminò il corso a causa dello scoppio dei moti rivoluzionari. Di sentimenti liberali e patriottici, decise infatti di arruolarsi come combattente nei Corpi Volontari Lombardi durante la prima guerra d'indipendenza, prendendo parte alla campagna del Trentino.

Riparò da esule in Toscana, dove terminò gli studi all'Università di Pisa e vi rimase fino al 1851, quando poté rientrare in Lombardia. Poco tempo dopo, morto prematuramente il padre, Giuseppe, in quanto figlio primogenito, dovette farsi carico del

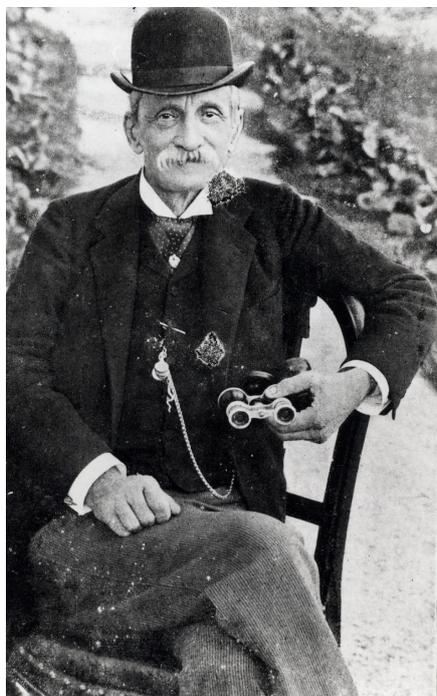


Foto d'epoca di Giuseppe Zanardelli

mantenimento della famiglia, dando lezioni private di diritto, lavorando come segretario di un teatro e collaborando ad alcune testate giornalistiche. Una di queste fu il periodico *Il Crepuscolo*, il più noto giornale dell'epoca, per il quale dal 1857 Zanardelli scrisse dei saggi di economia politica. Nel 1859, alla vigilia della seconda guerra d'indipendenza, Zanardelli fu costretto nuovamente ad espatriare per la sua attività cospirativa, rifugiandosi a Lugano, in Svizzera; vi rimase per breve tempo, per poi raggiungere Giuseppe Garibaldi, all'epoca comandante dei cacciatori delle Alpi a Como, da do-

ve il Generale lo mandò nella natia Brescia per prepararvi l'insurrezione che spianasse la strada all'esercito franco-piemontese. Il 29 febbraio del 1860 venne iniziato alla Massoneria nella loggia Propaganda del Grande Oriente d'Italia. Dopo l'annessione della Lombardia al Regno di Sardegna, Zanardelli decise di scendere in politica, candidandosi per la Camera dei deputati alle elezioni del 25 marzo 1860, risultando eletto per il collegio di Gardone Val Trompi. In Parlamento militò tra le file della Sinistra storica, ricoprendo anche vari incarichi amministrativi (tra cui quello di sindaco di Nave).

Zanardelli si dedicò attivamente alla politica solo a partire dal 18 marzo 1876 quando la Sinistra, di cui era esponente di spicco, andò al potere. Vittorio Emanuele II allora affidò la presidenza del Consiglio al capo del raggruppamento liberal-democratico, Agostino Depretis, il quale nominò Zanardelli ministro dei Lavori Pubblici nel suo primo governo. Il politico bresciano mantenne il dicastero fino al 14 novembre 1877, quando si dimise per alcune divergenze sulla gestione delle convenzioni ferroviarie. Poco tempo dopo, il 24 marzo 1878, morto Vittorio Emanuele II e succedutogli il figlio Umberto I di Savoia, Zanardelli divenne ministro dell'Interno nel governo presieduto da Benedetto Cairoli, in un periodo di grave instabilità. In qualità di titolare degli Interni, si

occupò del progetto di riforma dell'estensione del diritto di voto, rimanendo in carica fino al 19 dicembre 1878. Nominato ministro della Giustizia nel governo Depretis IV il 29 maggio 1881, Zanardelli riuscì a portare a termine la stesura del nuovo codice di commercio e a far approvare la normativa sul lavoro femminile e minorile. Inoltre, riuscì a respingere la domanda di estradizione per i compagni dell'irredentista Guglielmo Oberdan, rifugiatisi in Italia dopo la condanna a morte del patriota italiano. Il 4 aprile 1887 Zanardelli entrò nuovamente nel governo dello stesso Depretis, sempre come ministro della Giustizia, mentre Crispi divenne ministro dell'Interno. Dopo la morte di Depretis, avvenuta mentre era ancora in carica, a succedergli fu proprio Crispi, che lo riconfermò allo stesso dicastero anche nel suo primo governo, rimanendo in carica fino al 6 febbraio 1891.

Durante questo periodo Zanardelli nel 1887 avviò una riforma del sistema giudiziario dando il primo codice penale dell'Italia unita, un testo considerato tra i più liberali e progrediti tra quelli vigenti all'epoca. Ed è grazie a lui che si arrivò all'abolizione della pena di morte, poi ripristinata dal fascismo. Significative, importanti e pervase di spirito massonico sono le sue parole al Re Zanardelli nella relazione che accompagnava il codice: "... le leggi devono essere scritte in modo

che anche gli uomini di scarsa cultura possano intenderne il significato; e ciò deve dirsi specialmente di un codice penale, il quale concerne un grandissimo numero di cittadini anche nelle classi popolari, ai quali deve essere dato modo di sapere, senza bisogno d'interpreti, ciò che dal codice è vietato". Zanardelli riteneva che la legge penale non dovesse mai dimenticare i diritti dell'uomo e del cittadino e che non dovesse guardare il delinquente come un essere necessariamente irrecuperabile: non occorre solo intimidire e reprimere, ma anche correggere ed educare.

Sempre lo stesso anno, autorizzò la scarcerazione dell'anarchico Giovanni Passannante, autore di un attentato al re nel 1879, che versava in condizioni disumane e venne trasferito al manicomio di Montelupo Fiorentino. Dopo le dimissioni da ministro, Zanardelli fu eletto il 24 novembre 1892 presidente della Camera dei deputati. Prese parte attiva alla campagna ostruzionistica del 1899-1900 contro il progetto di legge sulla pubblica sicurezza presentato dal governo Pelloux. E ciò gli valse l'appoggio dell'Estrema Sinistra storica nella formazione, dopo la caduta del governo Saracco, di un nuovo governo, che rimase in carica 991 giorni, dal 15 febbraio 1901 al 3 novembre 1903. Il capo della maggioranza in quel momento era Sidney Sonnino, ma il re Vittorio Emanuele III preferì affidare l'incarico a lui, che

pure si trova in minoranza nel Parlamento.

Le sue precarie condizioni di salute non gli consentirono tuttavia di portare a termine grandi opere. Durante il suo governo venne istituito l'acquedotto pugliese, vennero approvati particolari provvedimenti per la città di Napoli inerenti al risanamento del bilancio comunale e all'avvio di un programma di industrializzazione, venne proposta una legge sul divorzio che sebbene già approvata dalla Camera dovette essere ritirata per la forte opposizione popolare. Inoltre, Zanardelli, nel settembre 1902, compì un viaggio nell'Italia meridionale, attraverso la Basilicata (una delle regioni allora più povere d'Italia) e tenne anche un discorso a Potenza, divenendo così il primo capo del governo dell'Italia unita a recarsi nel Meridione. Negli ultimi anni focalizzò l'attenzione proprio sulla questione del Mezzogiorno ed il suo resoconto di viaggio sarà fondamentale per l'approvazione della legge speciale per la Basilicata (il 23 febbraio 1904), uno dei primi esempi di intervento straordinario dello Stato nel Sud. Si congedò definitivamente dalla scena politica, dando le dimissioni da primo ministro il 3 novembre 1903. Morì poco più di un mese dopo, il 26 dicembre 1903, a Toscolano Maderno, a 77 anni, e fu sepolto nel cimitero di Brescia. *Relazione Zanardelli - Codice Penale (1890).*

**7 luglio 1793**

## **Così nacque la cerimonia del Ventaglio**

La cerimonia del ventaglio è il rito di consegna di un ventaglio decorato al Presidente della Repubblica Italiana e ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato, tradizionale omaggio da parte dell'Associazione stampa parlamentare, che si tiene annualmente tra la fine di luglio e i primi giorni di agosto, presso Palazzo del Quirinale, Palazzo Montecitorio e Palazzo Madama (o Palazzo Giustiniani), in vista della chiusura dei lavori parlamentari per la pausa estiva. Una tradizione legata a Giuseppe Zanardelli.

Il primo ventaglio fu consegnato il 7 luglio 1893 all'allora Presidente della Camera Giuseppe Zanardelli; si trattava di un semplice ventaglio di carta sul quale vennero apposte le firme di tutti i giornalisti della tribuna stampa. Dal 1871, infatti, l'Assemblea era ospitata nella provvisoria aula Comotto, approntata in fretta in un cortile di Montecitorio, che risultò essere molto calda d'estate e ghiacciata d'inverno; nei primi giorni di luglio del 1893, molti giornalisti della tribuna stampa, per combattere l'afa dell'aula, usarono dei ventagli. Zanardelli notò la trovata ed espresse ad alcuni corrispondenti, con ironia, la propria invidia. Da qui, il pretesto per il semplice dono. Tale omaggio al Presidente della Camera si è poi ripetuto negli anni, interrompendosi durante il periodo fascista per riprendere poi nel secondo dopoguerra, estendendosi anche al Presidente del Senato e, dal 1993, al Presidente della Repubblica.

